

Henry David Thoreau.
DISOBBEDIENZA CIVILE.
APOLOGIA PER JOHN BROWN.

INDICE:

1. Disobbedienza civile.
2. Apologia per John Brown.
3. Commenti su Henry Thoreau.

DISOBBEDIENZA CIVILE.
(1849)

E' con vero entusiasmo che accetto il motto: "Il governo migliore è quello che governa meno"; mi piacerebbe vederlo in pratica, il più rapidamente e sistematicamente possibile. In effetti, si riduce a questo, alla fine (e anche in ciò che è il suo strumento): "Il miglior governo è quello che non governa affatto"; noi riusciremo a ottenerlo quando saremo abbastanza maturi. Nella migliore delle ipotesi il governo è solo un espediente, ma la maggior parte dei governi il più delle volte tutti i governi qualche volta, sono inefficienti. Le stesse obiezioni che furono sollevate contro la decisione di tenere un esercito permanente (sono molte, e importanti, e meriterebbero d'aver successo) possono essere sollevate contro un governo permanente. L'esercito permanente è solo un braccio del governo permanente. E quest'ultimo, che non è altro che una scelta dal popolo per realizzare la propria volontà, è ugualmente soggetto ad abusi e perversioni prima che il popolo si sia mosso a agire per suo mezzo. Ne è esempio l'attuale guerra contro il Messico, opera di relativamente pochi individui, che è condotta dall'attuale governo come di un loro strumento; poiché, all'inizio, questa guerra non sarebbe stata accettata dal popolo. Cos'è mai il governo americano se non una tradizione, seppur recente, che tenta di trasmettersi non menomata alle generazioni? e che però continua a perdere parte della propria integrità? Non ha la vitalità e la forza d'un singolo essere umano; solo un uomo può piegarlo al proprio volere. Per lo stesso popolo, esso è una specie di cannone di legno poiché, per soddisfare l'idea che si è fatta del governo, il popolo deve possedere qualche complicato macchinario e udire il rumore che questo produce. In tal modo i governi ci dimostrano quanto gli uomini possano facilmente essere ingannati o perseguitati, o per possano autoingannare, per il proprio interesse. Dobbiamo ammettere che tutto ciò è realmente meraviglioso. E tu, tu questo governo non promosse mai alcuna impresa, se non con l'alacrità con la quale se ne tolse di mezzo. NON liberò il paese, NON colonizzò l'Ovest, NON istruisce i cittadini. Il carattere innato del popolo americano ha fatto che è stato fatto; sarebbe stato fatto ancora di più, se talvolta il governo non ci si fosse intromesso. Perché il governo è un espediente, per mezzo del quale gli uomini sarebbero ben felici di lasciarsi in pace a vicenda; e, com'è sempre stato, tanto più un governo è adatto ai suoi sudditi e tanto meno li molesta. Se gli affari e il commercio non fossero fatti di gomma, non riuscirebbero certo a superare gli ostacoli che continuamente i legislatori mettono loro davanti; e se i giudici giudicano questi ultimi esclusivamente in base ai risultati delle loro azioni, e non (parzialmente) in base alle loro intenzioni, dovremmo classificarli tra quei malvagi che pongono ostacoli sulle strade ferrate, e come costoro dovremmo punirli. Ma per parlare praticamente e da cittadini - a differenza di quelli che si definiscono anarchici: io non chiedo l'immediata abolizione del governo, ma chiedo (E SUBITO) un governo migliore. Che ognuno faccia sapere quale tipo di governo ispirerebbe il suo rispetto, e questo sarà il primo passo per ottenerlo .

Dopo tutto, la ragione pratica per cui - una volta che il governo sia nelle mani del popolo - si permette che una maggioranza continui a reggere lo Stato, e per lungo periodo di tempo, risiede non già nella probabilità che la maggioranza abbia ragione, e neppure nel fatto che la cosa sembri giusta alla minoranza, ma nel fatto che la maggioranza è materialmente forte. Ma un governo in cui la maggioranza governa in tutti i casi, non può essere basato sulla giustizia - anche ac-

questo termine nel nostro senso umano. Non può esserci un governo nel quale NON sia la maggioranza a decidere virtualmente, su ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ma la coscienza? nel quale la maggioranza decida solo su quelle questioni cui è applicabile la regola dell'opportunità? Deve sempre il cittadino - seppure per un istante e in minima - abbandonare la propria coscienza nelle mani del legislatore? e allora perché ha una coscienza? Penso che noi dovremmo essere degli uomini, prima di tutto; e poi dei sudditi. Non c'è da augurarsi che l'uomo coltivi il rispetto per le leggi che coltivi rispetto per ciò che è giusto. Il solo obbligo che io ho il diritto di arrogarmi, è di fare sempre ciò che è giusto. E' abbastanza vero quanto si dice delle corporazioni - e cioè che non hanno coscienza; e tuttavia una corporazione formata di uomini coscienti è una corporazione CON una coscienza. La legge non riuscì mai a rendere più giusti gli uomini, neppure di tanto; anzi, proprio a causa del rispetto che le portano, persino degli uomini di buoni principi si trasformano, quotidianamente, in agenti di ingiustizia. Un risultato comune e naturale di non dovuto rispetto alle leggi è tipizzato dal seguente esempio: di una fila di soldati, colonnello, capitano, caporale, soldato semplice, inservienti, marciavano in ordine perfetto, per monti e per valli, andando alla guerra contro la loro volontà (non solo: contro il loro senso e la loro coscienza) - una marcia davvero faticosa, non c'è che dire, che produce palpitazione cardiaca. Sannici si trovano in un maledetto pasticcio; sono tutti degli uomini pacifici. Ma cosa sono, adesso? Uomini? o non, invece, piccoli forti o magazzini ambulanti, al servizio di qualche uomo potente e senza scrupoli? Si visiti il luogo d'esercizio della marina da sbarco, e allora si vedrà che uomini può creare il governo degli Stati Uniti, e a cosa può ridurli - i loro ombre, ricordi di uomini, già sepolti sotto le armi, con accompagnamenti funerari, anche se può succedere che

"Non un tamburo s'udiva, né una nota funeraria,
Mentre il suo corpo ai bastioni affrettavamo;
Non un soldato sparò un colpo d'addio
Sopra il sepolcro, dove il nostro eroe seppellimmo".

E' in questa maniera che la massa degli uomini serve lo Stato, non virilmente ma macchinalmente, con il solo costo di essi l'esercito permanente, la milizia volontaria, i secondini, i poliziotti, "posse comitatus" eccetera. Nella maggior parte dei casi, non c'è alcun libero esercizio del giudizio e del senso morale; si mettono al livello del legno, della terra e della pietra e forse si potranno anche fare degli uomini di legno che serviranno allo stesso scopo e altrettanto bene. Uomini si richiedono maggior rispetto che se fossero di paglia, o fatti di ammassi di sterco. Hanno lo stesso valore dei cani e dei cavalli. Tuttavia, normalmente, sono stimati buoni cittadini. Altri - come la maggioranza dei legislatori, dei politici, degli avvocati, dei preti e dei tenutari di cariche - servono lo Stato soprattutto con la testa; e poiché fanno molto delle distinzioni morali, hanno la stessa probabilità di servire Dio che di servire il diavolo, senza VOLERLO. Poiché gli eroi, i patrioti, i martiri, i riformatori in senso ampio e gli UOMINI - servono lo Stato anche con la loro coscienza così, necessariamente, nella maggior parte essi si oppongono al governo che di solito li considera propri nemici: la persona saggia servirà solo come uomo, e non si sottometterà a essere "creta", a "chiudere un buco perché non entri il vento": lascerà piuttosto quell'ufficio alla propria polvere, per lo meno:

"Son nato troppo in alto per esser posseduto,
Per essere il secondo, al controllo,
O un servo utile, e strumento
Di qualsiasi stato sovrano del mondo".

Chi si concede ai suoi simili completamente, appare a essi un individuo inutile ed egoista; chi si concede parzialmente invece considerato benefattore e filantropo.

Come deve comportarsi un uomo, al giorno d'oggi, verso questo governo? Io rispondo che non può associarsi a esso senza ignominia. Non posso riconoscere, neppure per un istante, come MIO governo quell'organizzazione politica che è il governo dello schiavo.

Tutti gli uomini riconoscono che esiste il diritto di rivoluzione - vale a dire il diritto di rifiutare obbedienza, o di ribellarsi al governo, quando la sua inefficienza o la sua tirannia siano grandi e insopportabili. Ma quasi tutti sostengono che il caso non è il caso attuale, ma piuttosto quello presentatosi nel 1775, all'epoca della Rivoluzione. Ma se mi si venisse a dire che quel governo era malvagio perché imponeva delle tasse su certe merci straniere che arrivavano nei suoi porti, con una probabilità non farei gran chiasso - che di quei prodotti io posso fare anche a meno. Tutte le macchine hanno il loro

il quale, probabilmente, genera il bene in quantità sufficiente da controbilanciare il male. Comunque, è sbagliato per esso. Ma quando l'attrito giunge ad avere la sua propria macchina, e l'aggressione e il furto sono organizzati, i "Gettiamo via quella macchina!". In altre parole, quando un sesto della popolazione di una nazione, che si è impegnato a essere il rifugio della libertà, è formato da schiavi, e tutto il paese è ingiustamente percorso e conquistato da uno straniero, e sottomesso alla legge marziale, penso che non sarebbe affatto troppo presto che gli uomini onesti si ritirino e ciò che rende questo dovere estremamente pressante è il fatto che il paese così percorso da orde straniere non è il nostro ma che nostro è l'esercito invasore.

Paley, che per molti è la comune fonte autorevole su questioni morali, nel suo capitolo sul "Dovere di sottomettere il Governo Civile" risolve tutto l'obbligo civile con la convenienza; e dice quindi che "fintantoché l'interesse di tutta la società lo richiama, cioè fintantoché il governo costituito non potrà essere combattuto o mutato senza danno pubblico volere di Dio... che a esso si obbedisca - ma solo fino a quel momento... Ammesso questo principio, la giustizia in un atto particolare d'opposizione al governo è ridotta al calcolo, da un lato della quantità di pericolo e di dolore, dall'altro della probabilità di successo e delle spese di riparazione". E dice che, di questo, ogni uomo giudicherà da solo. Ma Paley non aver mai contemplato i casi ai quali la regola della convenienza non è applicabile; nei quali cioè un popolo (o un individuo) deve far giustizia, costi quel che costi. Se io ingiustamente ho strappato una tavola a un uomo che stava annegando, io devo restituirlgliela, a costo d'annegare. Ma questo non sarebbe conveniente, per Paley. E però, chi in simile contingenza si salvasse la vita, la perderebbe. Il nostro popolo deve smetterla di tenere degli schiavi, e di farlo al Messico - sebbene, come popolo, ciò possa costargli la vita.

In pratica, le nazioni sono d'accordo con Paley, ma pensano veramente tutti che il Massachusetts stia facendo quello giusto, nell'attuale crisi?

"Una sgualdrina, di qualità, una puttana
vestita d'argento, lo strascico della cui veste
è sollevato da terra, ma la cui anima
si trascina".

Praticamente, quelli che, nel Massachusetts, si oppongono a una riforma antischiavista sono non delle centinaia di politici del Sud, ma centinaia di migliaia di contadini e mercanti del Nord, che si occupano (e con profitto) dell'agricoltura e del commercio che dell'umanità - e che non sono preparati a rendere giustizia agli schiavi e al M
COSTI QUEL CHE COSTI. Io non me la prendo con i nemici lontani, i quali sarebbero innocui se questi non con loro e non eseguissero i loro ordini, ma con questi altri con questi nemici vicini. Di solito diciamo che la maggioranza degli uomini è impreparata; ma il progresso è lento, perché, materialmente, i pochi non sono più saggi o migliori dei molti, e poi così importante che i buoni come te debbano essere molti. Importa, piuttosto, che in qualche luogo esista una bontà assoluta: farà lievitare l'intera massa. Quelli che MENTALMENTE si oppongono alla schiavitù e alla guerra, tuttavia, in effetti non fanno nulla per opporvisi, sono delle migliaia; si credono figli di Washington e di Franklin, stanno con le mani in mano dicendo di non saper che cosa fare; non fanno nulla; giungono persino a posporre la causa della libertà a quella del libero lavoro, e, quietamente, leggono i prezzi correnti insieme con le ultime notizie dal dopo pranzo, magari appisolandosi sopra ambedue. Qual è, al giorno d'oggi, il prezzo corrente di un onesto uomo-patriota? Esitano, e si dispiacciono, e talvolta fanno delle petizioni, ma non fanno nulla di serio e che abbia un qualche effetto. Aspetteranno, con l'animo ben disposto, che gli altri pongano rimedio al male, così da non dover più dispiacersi. A ciò che è giusto essi danno, al massimo, un voto, un debole incoraggiamento e un "Dio ti aiuti" - quando, però, il male è giusto, passa loro vicino. Ci sono novecentonovantanove patroni della virtù per ogni uomo virtuoso. Ma è più facile trattare con il reale possessore di qualcosa, piuttosto che con il suo guardiano temporaneo.

Il voto è una specie di gioco d'azzardo, come gli scacchi o il tric-trac, con una leggera tinta morale, un gioco con l'ingiusto, con questioni morali; è, naturalmente, accompagnato dalla scommessa. La reputazione dei votanti non conta nulla. Si vota, forse, come si pensa che sia giusto; ma non si è vitalmente interessati a che il giusto prevalga. Sia disposti a lasciarlo alla maggioranza. Il dovere di voto, pertanto, non supera mai il dovere di compiere ciò che è conveniente. Persino votare per CIO' CHE E' GIUSTO è come non FAR nulla per esso: significa solo esprimere debolmente il desiderio che ciò che è giusto prevalga. Un uomo saggio non lascia il giusto alla mercé del caso, né che esso prevalga attraverso il potere della maggioranza. C'è pochissima virtù nell'azione di masse di uomini. Quando, alla fine, la maggioranza voterà per l'abolizione, sarà perché la schiavitù le è divenuta indifferente, o perché ne sarà rimasta

da abolire, con quel voto. Allora la MAGGIORANZA sarà la nuova massa di schiavi. Solo il voto di chi afferma la propria libertà può affrontare l'abolizione della schiavitù.

So che a Baltimora, o in qualche altro luogo, si deve tenere un congresso per la scelta del candidato alla Presidenza: i partecipanti saranno, nella maggior parte, direttori di giornali o uomini che fanno i politicanti di mestiere. "Ma" - "che importa a ogni uomo indipendente, intelligente e rispettabile, la decisione (qualunque essa sia) cui i membri del congresso giungeranno? Non avremo noi, comunque, il vantaggio della sua saggezza e della sua onestà? Non potremo sempre contare su voti indipendenti? Non c'è forse molta altra gente, nel paese, che non partecipi a tali congressi? Non scopro che il cosiddetto uomo rispettabile si è immediatamente spostato dalla sua posizione; e che non spera più nel paese quando questo ha maggior ragione di non sperare più in lui. Pertanto, egli adotta uno dei candidati, così come il solo DISPONIBILE, dimostrando in tal modo che lui stesso è DISPONIBILE per qualsiasi scopo demagogico. Un voto non ha maggior valore di quello di un qualsiasi straniero senza scrupoli o di un nativo mercenario, che possa essere stato subordinato. Dov'è un uomo che sia tale e che (come si dice dalle mie parti) abbia una spina dorsale che non si perfora con la sola pressione d'una mano? Le nostre statistiche sono tutte sbagliate: la popolazione è risultata tre volte tanto. Quanti UOMINI ci sono, ogni mille miglia quadrate, in questo paese? A mala pena uno. Ma non cerca l'America di convincere la gente a venire a stabilirsi qui? L'americano è degenerato fino al punto di diventare "un tipo strambo/Fellow") - un uomo che si può riconoscere dallo sviluppo del suo organo di "aggregamento", da una chiara manifestazione di intelligenza e da un'allegria sicurezza di sé; quando viene al mondo, ciò che anzitutto e soprattutto lo interessa è vedere se gli ospizi sono in buone condizioni; e ancor prima di avere indossato la toga virile, egli si preoccupa di raccogliere i fondi per il mantenimento degli orfani e delle vedove; è, insomma, un uomo che si arrischia a vivere soltanto per essere aiutato dalla Compagnia per la Mutua Assicurazione, che gli ha promesso di seppellirlo decentemente.

Naturalmente, un uomo non ha il dovere di consacrarsi a raddrizzare torti (fossero questi anche i più grandi); può occuparsi dei problemi che lo preoccupano; in questo caso, è suo dovere almeno lavarsi le mani di tutto ciò che, se non ci pensa, gli è stato appoggiato a ciò che è ingiusto. Se mi consacrassi ad altri scopi e ad altre meditazioni dovrei almeno preoccuparmi, come prima cosa, di non perseguirli stando seduto sulle spalle d'un mio simile; anzitutto devo rendere conto a me stesso, di modo che anche lui possa dedicarsi alle sue meditazioni. Guardate che grossolana incoerenza viene tollerata e sentito dire, da alcuni dei miei concittadini: "Vorrei che mi ordinassero di aiutare a sopprimere un'insurrezione di ribelli che marciavano contro il Messico - vorrei proprio vedere se ci andrei". E tuttavia proprio costoro hanno fornito ciascuno il proprio sostituto - direttamente (cioè obbedendo a questo governo) o almeno indirettamente (con il loro denaro). Il fatto che si rifiuta di partecipare a una guerra ingiusta è applaudito da quelli che non si rifiutano di sostenere l'ingiustizia che fa la guerra; è applaudito da coloro di cui egli disprezza le azioni e l'autorità; come se lo Stato si pentisse tantissimo di non aver pagato qualcuno che lo punisca severamente, quando esso Stato commette delle ingiustizie, ma non finì di smettere per un solo istante di commettere ingiustizie. Così, in nome dell'Ordine e del Governo Civile, noi tutti siamo costretti, alla fine, a rendere omaggio alla nostra propria meschinità, e a sostenerla. Al primo rossore per il primo peccato commesso, segue l'indifferenza; e da immorale il peccato diventa in effetti NON MORALE, e in qualche modo ne cambia la vita che abbiamo condotto.

L'errore più grande e dominante dev'essere sostenuto dalla virtù più disinteressata. Gli animi nobili sono i più facili a incorrere nel leggero rimprovero cui di solito è soggetta la virtù del patriottismo. Quelli che, pur disapprovando il governo e le misure di un qualsiasi governo, gli concedono la propria obbedienza e il proprio favore, ne sono indubbiamente i sostenitori più coscienti e, molto spesso, i più seri ostacoli da superare. Alcuni chiedono allo Stato di sciogliere l'Unione, e di non tenere in alcuna considerazione gli ordini del Presidente. Perché non sciogliono da soli l'Unione stessa e lo Stato, e non si rifiutano di pagare la loro quota al Tesoro? Forse che, di fronte allo Stato, essi non si trovano nello stesso rapporto dello Stato di fronte all'Unione? e le ragioni che impedirono allo Stato di opporsi all'Unione sono le stesse che hanno impedito a loro di opporsi allo Stato?

Come può bastare, a un uomo, limitarsi ad ascoltare favorevolmente un'opinione, e goderne? Non c'è gioia, se è costretto a essere oppresso. Se il vostro vicino vi imbroglia di un solo dollaro, non vi basta sapere che siete stati imbrogliati e chiedergli di restituirvi il dovuto; ma fate passi concreti per ottenere subito tutta la somma, e cercate di non farvi imbrogliare un'altra volta. L'azione condotta in base a un principio, cioè la percezione e l'attuazione di un diritto, e i rapporti che ne risultano; è un fatto essenzialmente rivoluzionario, e non armonizza completamente con nulla esistente prima di lui; divide lo Stato da Stato e Chiesa da Chiesa; divide la famiglia; addirittura, divide l'INDIVIDUO, separando in due il diabolico dal divino.

Le leggi ingiuste esistono: saremo felici di obbedirvi? o tenteremo di emendarle, e nel frattempo obbediremo - finti

non avremo avuto successo? o piuttosto non le trasgrediremo subito, e all'improvviso? Sotto un governo come il solito si pensa che si deve aspettare il momento in cui si avrà persuaso la maggioranza a emendarle. E si è dell'op che, se ci si opponesse alle leggi, il rimedio sarebbe ancor peggiore del male. Ma è colpa dello stesso governo, se rimedio è effettivamente peggiore del male. E' il GOVERNO che lo rende tale. Perché non è più pronto a preveni ciò, e provvedere a delle riforme? Perché non protegge la sua saggia minoranza? Perché grida e si oppone prima ar d'essere ferito? Perché non incoraggia i suoi cittadini a star pronti a indicargli i suoi errori, e a fare meglio di qua vorrebbe facessero? Perché continua a crocifiggere Cristo, scomunicare Copernico e Lutero, e dichiara ribelli Wasl Franklin?

Si direbbe che un pratico e deliberato diniego della sua autorità sia la sola offesa che il governo non ha mai conte se no, perché mai non avrebbe stabilito nessuna definita e proporzionata punizione per questo misfatto? Se un uoi non possiede nulla, si rifiuta una sola volta di guadagnare nove scellini per lo Stato - costui è messo in prigione] periodo di tempo che non è fissato da alcuna legge che io conosca ma che è a discrezione di quelli che l'hanno me dentro. Se invece quell'uomo derubasse lo Stato di nove scellini, sarebbe subito messo in libertà.

Se l'ingiustizia è una conseguenza dell'attrito necessario della macchina del governo, si può anche lasciar correre: l'attrito scomparirà - certo la macchina si consumerà. Se l'ingiustizia ha una molla, una puleggia, una corda o una manovella solo per sé, allora forse ci si può chiedere se il rimedio non sia peggiore del male. Ma se è di natura ta spingerci a compiere qualche ingiustizia nei riguardi d'un altro bene, allora io dico: "S'infranga la legge". Che la r faccia da controattrito, e fermi la macchina! Ciò che io devo fare, comunque, è di procurare di non prestarmi all'in che condanno.

In quanto ad adottare le soluzioni offerte dallo Stato per portar rimedio al male - io, queste soluzioni, non le conc Richiedono troppo tempo, e la vita d'un uomo se ne andrebbe tutta prima di riuscire a metterle in pratica. Ho altr badare. Venni a questo mondo non soprattutto per trasformarlo in un luogo buono dove vivere ma per viverci, bu cattivo che sia. Un uomo non deve far tutto, ma QUALCHE cosa; e poiché non può far TUTTO, non è necessario qualcosa di sbagliato. Non è affar mio presentare petizioni al Governatore o alla Legislatura, non più di quanto no loro presentare delle petizioni a me; e se non ascoltassero la mia petizione, che dovrei fare, allora? Ma in questo c Stato non ha provveduto ad alcuna soluzione: il male sta proprio nella Costituzione. Questo che dico può sembrai testardo, e tutt'altro che conciliante; invece, è trattare con la massima gentilezza e la massima considerazione il so che lo meriti o che sia in grado di apprezzarlo. Similmente, il mutamento che più giova è quello che, come la nas morte, squassa il corpo.

Non esito a dire che quelli che si autodefiniscono Abolizionisti dovrebbero, subito effettivamente, rifiutare il loro (sia di persone che di proprietà) al governo del Massachusetts, invece che aspettare il momento in cui avranno co: maggioranza di uno, per far prevalere in tal modo ciò che è giusto. Penso che debba bastar loro la certezza di aver loro parte, e che non occorra aspettare nessun altro. Inoltre, qualsiasi uomo più giusto dei suoi vicini costituisce g maggioranza di uno.

Incontro questo governo americano (o i suoi rappresentanti, il governo di questo Stato) direttamente e a faccia a fa volta all'anno e non più, nella persona dell'esattore delle imposte; è il solo modo in cui un uomo nelle mie condi incontrarlo. Distintamente, lo Stato mi dice: "Riconoscimi". Data l'attuale condizione delle cose, il modo più ser efficace per trattare nei suoi confronti su questo argomento, per esprimere la propria piccola soddisfazione e il proj nei suoi riguardi, è rifiutarsi di riconoscerlo. Il mio gentile vicino, l'esattore, è proprio l'uomo con il quale devo t che, dopo tutto, io litigo con degli uomini, non con la pergamena; di sua propria volontà, egli ha scelto d'essere t del governo. Come potrà mai sapere con esattezza ciò che fa o ciò che è, come ufficiale governativo, o come uom tanto che avrà da preoccuparsi se dovrà trattare me, che sono suo vicino e per il quale egli ha del rispetto, come v: persona ben disposta, o invece come un pazzo disturbatore della pace? finché dovrà tentare di superare questo intr: buon vicinato senza alcun pensiero villano o impetuoso, o senza parole che corrispondano alle sue azioni? So ben mille, o cento, o magari dieci uomini di cui potessi fare i nomi dieci soli uomini onesti - macché: che se UN SO ONESTO, in questo Stato del Massachusetts, CESSANDO DI TENERE DEGLI SCHIAVI, si ritirasse effettivan questa associazione schiavista e per questo fosse imprigionato, ciò significherebbe l'abolizione dello schiavismo, America. Perché non importa quanto piccolo possa sembrare l'inizio: ciò che fu fatto bene una volta è fatto per se noi preferiamo PARLARE di ciò; e diciamo che è la nostra missione. L'abolizione ha al proprio servizio decine e giornali, ma nessun uomo. Se il mio stimato vicino, l'ambasciatore dello Stato, che consacrerà i suoi giorni a def questione dei diritti dell'uomo nella Camera del Consiglio, invece d'essere minacciato di prigione dalla Carolina c

essere prigioniero del Massachusetts - di questo Stato tanto ansioso di addebitare allo Stato fratello il peccato della schiavitù (sebbene, attualmente, il Massachusetts possa scoprire solo un atto di inospitalità, a base della controvvia Carolina) - la Legislatura non trascurerebbe completamente la questione, nella sua sessione invernale.

Sotto un governo che imprigiona un uomo (non importa chi) ingiustamente, il vero posto dove può vivere un uomo è la prigione; e oggi, il luogo (l'unico luogo) adatto, provveduto dal Massachusetts per i suoi spiriti più liberi e appunto in prigione.

Disse Confucio: "Se uno Stato è retto dai principi della ragione, povertà e miseria sono oggetto di vergogna; se uno Stato non è retto dai principi della ragione, ricchezze e onori sono oggetto di vergogna".

Qualche anno fa, lo Stato mi venne a trovare in rappresentanza e a favore della Chiesa, e mi comandò di pagare una certa somma per il mantenimento d'un religioso alle cui prediche era andato mio padre, ma non io. "Paga" disse lo Stato "e metterò in prigione". Mi rifiutai di pagare. Sfortunatamente, un altro trovò opportuno pagare per me. Non capivo come un insegnante dovesse essere tassato per mantenere un prete, e perché invece non dovesse essere il contrario; dato che ero un maestro statale ma mi mantenevo per sottoscrizione volontaria. Non capivo perché un'associazione culturale dovesse, come la chiesa, presentare una richiesta di imposte, esigendo che lo Stato ne sostenesse la domanda. Tuttavia, sulla richiesta dei maggiori, accondiscesi a fare per iscritto una dichiarazione di questo genere: "Sia reso noto a tutti che io, Henry Thoreau, non desidero essere considerato membro di alcuna società eretta in ente morale o giuridico, alla quale io non mi sia associato". Consegnai la dichiarazione all'impiegato municipale, che ancora la consegnò allo Stato. Lo Stato, saputo in questo modo che non volevo essere considerato membro di quella Chiesa, non mi ha più rivolte richieste, da allora...

Non pagai la tassa di voto per sei anni. Anzi, una volta passai una notte intera in prigione, proprio per questo...

La notte che trascorsi in prigione fu abbastanza nuova e interessante. Quando entrai, i detenuti stavano in maniche e camicia, sulla soglia, a far quattro chiacchiere e godersi l'aria della sera. Ma il secondino disse, "Su, ragazzi, è ora di chiudere" - e così si dispersero. Sentii i loro passi rimbombare nelle celle. Il secondino mi presentò il mio compagno di stanza come "un tipo in gamba, un uomo abile". Quando la porta fu chiusa, costui mi mostrò dove dovevo appendermi il cappello, e come lui se la cavava, in genere, là dentro. Le stanze venivano imbiancate una volta al mese e questa, almeno, era la più bianca, la più semplicemente ammobiliata e forse la più linda stanza di tutta la città. Naturalmente l'uomo volle sapere da dove venivo, e cosa mi aveva portato lì; quando glielo ebbi detto, a mia volta gli chiesi come venuto in prigione, immaginandomi (naturalmente) che fosse un onest'uomo; e, visto come vanno le cose, credo che lo fosse.

"Mah", disse. "Mi accusano di aver dato fuoco a un granaio; mica l'ho fatto, però". Da quanto potei capire e immaginare, doveva essere andato a dormire in un granaio, ubriaco, e averci fumato la pipa; così s'era bruciato il granaio. Avevo un uomo abile; stava lì da circa tre mesi, in attesa del processo, e avrebbe dovuto attendere per altrettanti; ma ormai è completamente adattato alla situazione, ed era persino contento, perché mangiava e dormiva gratis, e (come credeva) era trattato bene.

Lui si mise a una finestra e io all'altra; vidi che, a restare in prigione a lungo, l'occupazione principale sarebbe stata di guardare dalla finestra. In poco tempo lessi tutti gli opuscoli lasciati nella cella, ed esaminai i luoghi dai quali i prigionieri erano evasi e dove era stata segata un'inferriata; e ascoltai le storie dei vari abitatori di questa stanza - e scoprii, anche qui c'era una storia e c'erano dei pettegolezzi, che però non oltrepassavano mai le mura. Probabilmente questa è la sola casa della città in cui si scrivano dei versi, che poi sono stampati perché circolino là dentro, e che mai pubblicati. Mi fu mostrata una lunga lista di poesie composte da certi giovanotti scoperti mentre tentavano le mura, e quali si erano vendicati cantandole.

Spremetti informazioni dal mio compagno di cella più che potei, perché temevo di non rivederlo più, un'altra volta fine egli mi indicò il mio letto, e mi lasciò a spegnere la candela.

Stare là, per una notte, era come viaggiare in un paese lontano, che non avessi mai pensato di poter ammirare. Mi mancava di non aver mai udito l'orologio municipale battere le ore, prima d'allora, né i suoni del villaggio verso sera - noi dormimmo lasciando aperte le finestre, che erano al di qua dell'inferriata. Era come vedere il mio paese nativo alla fine del Medio Evo; il nostro Concord era mutato in un fiume Reno, e visioni di cavalieri e di castelli mi passavano davanti; e le voci dei vecchi borghigiani quelle che udivo nelle strade. Ero spettatore e ascoltatore involontario di tutto ciò che si faceva e detto nella cucina della locanda adiacente - e anche quest'esperienza era completamente nuova e rara, per me una visione più ravvicinata della mia città natale. Le stavo proprio nel cuore. Non ne avevo mai visto le istituzioni, p

allora. Questa è una delle sue istituzioni peculiari, perché la nostra città è un capoluogo di contea. Cominciai a casa e cosa si occupassero i suoi abitanti.

La mattina ci passarono la colazione attraverso il buco nella porta; era in certe gamellette di latta, oblunghe e quac così appunto perché potessero passare per l'apertura. La colazione consisteva in una pinta di cioccolata e pane mercediero e diedero anche un cucchiaino di ferro. Quando ci chiesero di restituire i recipienti, fui tanto ingenuo da restituire più avanzato; ma il mio compagno fu svelto a prenderlo, e mi disse che dovevo conservarlo per il pranzo e la cena. Poi egli uscì per andare al lavoro (falciava il fieno in un campo vicino) come faceva ogni giorno: non sarebbe ritornato mezzogiorno. Così mi augurò il buon giorno dicendo che dubitava di rivedermi.

Quando uscii di prigione - qualcuno ci si intromise e pagò per me quell'imposta - non mi parve che fossero avvenuti cambiamenti nella piazza pubblica, come invece era successo a quel tale che era entrato in prigione quand'era un giovane e ne era uscito vacillante e canuto; e tuttavia, per me, un mutamento c'era stato su quella scena - la città, lo Stato, il più grande di qualsiasi altro provocato dal mero scorrere del tempo. Vedevo più chiaramente lo Stato nel quale vivevo. Vedevo fino a che punto le persone tra le quali vivevo potevano essere considerate buoni vicini e buoni amici; mi che la loro amicizia durava solo l'estate, e che non si affannavano oltremodo per la giustizia; che, per i loro pregiudizi e loro superstizioni, essi appartenevano a una razza completamente diversa dalla mia (quasi fossero dei cinesi o dei negri che nei loro sacrifici per l'umanità non correvano alcun rischio, nemmeno nella proprietà; vidi che, dopo tutto, non tanto nobili, ma trattavano il ladro nella stessa maniera con la quale erano trattati da costui, e che speravano di salvar l'anima con una certa osservanza esteriore e con poche preghiere - camminando, di tanto in tanto, lungo un certo sentiero diritto ma inutile. Può darsi che ciò sia giudicare duramente i miei vicini; e io credo che molti di loro non sappiano l'istituzione della prigione, nel nostro villaggio.

Un tempo, qui, quando un povero debitore usciva di prigione, i suoi conoscenti lo salutavano (per consuetudine) guardandolo attraverso le dita delle mani incrociate come delle sbarre e chiedendogli: "Come va?". I miei vicini non salutarono così: ma prima guardarono me, e poi si guardarono tra di loro, quasi fossi ritornato da un lungo viaggio. Avevano messo in prigione mentre stavo andando dal calzolaio a ritirare una scarpa che mi ero fatta aggiustare. Il giorno dopo, quando uscii, eseguii la mia commissione e, infilatami la scarpa aggiustata, mi unii a un gruppo di persone che andavano per sorbe e che erano impazienti di mettersi sotto la mia guida; dopo una mezz'ora - poiché il cavallo fu bardato e attaccato al carretto - ero in un campo di sorbe, su uno dei nostri colli più alti, a due miglia dalla città, non si poteva vederlo da nessuna parte. Questa è la storia completa delle "Mie Prigioni".

Non mi sono mai rifiutato di pagare l'imposta per la manutenzione delle strade statali, poiché desidero essere un buon vicino tanto quanto desidero essere un cattivo suddito; e per quel che riguarda il sostenere le scuole, sto ora facendo parte a educare i miei concittadini. Non è perché io obbietti a qualche particolare "voce" nella cartella delle "imposte" che mi rifiuto di pagare; è semplicemente perché desidero rifiutare l'obbedienza allo Stato, e ritirarmi e stare da esso distaccato EFFETTIVAMENTE. Non mi metto a seguire il corso del mio dollaro, ove potessi, finché non compri un uomo moschetto con cui sparare - il dollaro è innocente; mi preoccupo invece di seguire le tracce e gli effetti della mia obbedienza. Infatti, pacificamente e a modo mio, io dichiaro guerra allo Stato, anche se di esso farò l'uso e ne trarrò un vantaggio che voglio - come si fa in simili casi.

Se, per "simpatia" verso lo Stato, altri pagano l'imposta che lo Stato mi richiede, questi fanno ciò che hanno già fatto per se stessi; o, piuttosto, incoraggiano l'ingiustizia ancor più di quanto lo Stato non richieda. Se pagano l'imposta per un errato interesse per l'individuo che viene tassato, per salvare la sua proprietà o per impedirgli di andare in prigione, avviene perché essi non vedono con sufficiente chiarezza quanto permettano ai loro sentimenti privati di interferire con il bene pubblico.

Questa, così, è la mia posizione attuale. Ma in un caso del genere uno non starà mai troppo attento a che le sue azioni non siano troppo pregiudicate dall'ostinazione o da un non dovuto rispetto per l'opinione altrui. Che questi cerchi di fare solo ciò che gli è pertinente, e al momento adatto!

Talvolta mi dico: "Guarda un po', questa gente crede di far bene; sono solo degli ignoranti; farebbero meglio se sapessero COME fare; perché vuoi dare al tuo vicino la preoccupazione di trattarti come non avrebbe alcuna inclinazione a fare se non per te?"; poi mi dico: "Questa non è una buona ragione per fare ciò che essi fanno, o per permettere ad altri di soffrire un danno ancora più grande di specie diversa". E soggiungo: "Quando molti milioni di uomini, senza ardore, malvagità o sospetti personali di alcun genere, ti chiedono solo pochi scellini, senza la possibilità - questa è la loro costituzione di riti - di alterare la loro domanda attuale e senza la possibilità, da parte tua, di appellarti a degli altri milioni di individui;]

esporsi a questa preponderante forza bruta? Non resisti con pari ostinazione né al freddo, né alla fame, né ai venti, onde; quietamente, ti sottometti a migliaia di simili necessità. Non metti la testa nel fuoco". Ma, giusto in propo quanto considero questa forza come non completamente bruta, ma parzialmente umana, e mi rendo conto che io h con quei milioni d'uomini in quanto milioni di uomini, e non di mere cose brute e inanimate, vedo che c'è possil d'appello, dapprima e subito al loro Fattore, e secondariamente a se stessi. Ma se metto la testa nel fuoco, deliber non c'è alcuna possibilità d'appello al fuoco o al suo Fattore, e io ho solo da biasimare me stesso. Se potessi con che ho qualche diritto a esser soddisfatto degli uomini come essi sono, e a trattarli di conseguenza, e non, sotto q rispetto, in base a come mi aspetto e vorrei che loro e io fossimo - allora, come un buon musulmano e buon fatal dovrei tentare d'essere soddisfatto delle cose come sono, e dire che è la volontà del Signore. E soprattutto, questa differenza tra resistere a questa e resistere a una forza meramente bruta o naturale: che alla prima posso oppormi cc successo, mentre non posso aspettarmi di riuscire a mutare la natura delle rocce, degli alberi e delle bestie, al pari Non voglio litigare con nessun uomo e con nessuna nazione. Non voglio spaccare il capello in quattro, fare distin sottili, o proclamarmi migliore dei miei vicini. Piuttosto cerco, posso dire, una scusa per conformarmi alle leggi Sono anche troppo pronto a conformarmi a esse. Davvero ho ragione di sospettare di me stesso, a questo riguardc anno, quando l'esattore fa il suo giro, mi trovo disposto a passare in rassegna le azioni e le posizioni del governo dei governi statali, e lo spirito del popolo, per scoprire un pretesto che mi spinga a conformarmi alla legge.

"Dobbiamo amar la patria come i genitori
E se mai il nostro amore oppur l'industria
Nostra, dall'onor che è dovuto
A lei, togliamo, gli effetti rispettarne
E' per noi d'uopo, e all'anima
Coscienza e religione insegnar,
E non desiderio di potere e vantaggio".

Son convinto che lo Stato sarà presto capace di togliermi completamente dalle mani questo genere di lavoro, e all non migliore patriota dei miei concittadini. Considerando le cose da un punto di vista inferiore, la Costituzione, suoi difetti, appare ottima; la legge e i tribunali appaiono rispettabilissimi; e persino questo Stato e questo gover americano sono, sotto diversi aspetti, cose assai ammirevoli e rare, della cui esistenza dobbiamo essere grati, com moltissimi hanno detto. Ma se tutto ciò lo consideriamo da un punto di vista lievemente più alto, allora è come descritto; se poi si guardano queste cose da un punto di vista più alto ancora (o dal punto di vista più alto che ci mai dirà ciò che sono o che sono degne di essere affatto osservate o prese in considerazione?

Tuttavia, il governo non mi preoccupa molto, e gli rivolgerò meno pensieri che posso. Non sono molti i momen vivo sotto un governo, persino in questo mondo: se un uomo ha il pensiero, l'immaginazione e la fantasia liberi, che NON E' non gli appare mai per molto come se fosse quel che E', egli non può essere intralciato fatalmente su cammino da stolti governanti o riformatori.

So che la maggior parte degli uomini ha opinioni diverse dalle mie; ma questi, le cui vite sono consacrate per pro allo studio di questi o simili argomenti, mi soddisfano tanto poco quanto gli altri. Gli statisti e i legislatori, che completamente sono DENTRO l'istituzione, non l'osservano mai chiaramente e nudamente. Parlano di rinnovare l ma senza di essa non hanno luogo di riposo. Possono essere uomini d'una certa esperienza e discernimento, senza hanno inventato dei sistemi ingegnosi e persino utili per i quali sinceramente li ringraziamo; ma la loro intelligen loro utilità giacciono entro certi limiti non molto ampi. Dimenticano sempre che il mondo non è governato dalla dalla legge dell'adattamento. Webster non va mai dietro il governo, e così non può parlare con competenza. Le su sono saggezza per quei legislatori che non contemplan la possibilità di riforme radicali, nell'attuale governo.

L'autorità del governo è... ancora piena di scorie; per essere strettamente giusta, dev'essere sanzionata e accettata c Sulla mia persona e proprietà, il governo ha i diritti che io gli concedo, e nulla più. L'evoluzione da monarchia as monarchia costituzionale, e dalla monarchia costituzionale alla democrazia, è un'evoluzione verso il rispetto dell'i Anche il filosofo cinese era tanto saggio da considerare l'individuo come base dell'impero. E la democrazia è, fors noi la conosciamo, la forma di governo più progredita possibile? E' forse impossibile fare un passo più avanti, ve riconoscimento e l'organizzazione dei diritti dell'uomo? Non ci sarà uno Stato veramente libero e illuminato, finc stesso non riconoscerà l'individuo come una forza più alta e indipendente, dalla quale la forza e l'autorità di esso !

derivano, e non giungerà a trattarlo di conseguenza. Mi piace immaginare che alla fine ci sarà uno Stato che potrà permettersi d'essere giusto verso tutti gli uomini, e che tratterà gli individui con lo stesso rispetto con cui si tratta il vicino; uno Stato che addirittura non penserà sia pericoloso per la propria quiete il fatto che alcuni individui vivano a proprio conto, senza alcun rapporto o commercio con esso - individui che abbiano compiuto tutti i loro doveri di esseri umani. Uno Stato che producesse tali frutti, e li lasciasse cadere appena sono maturi, preparerebbe il cammino per uno Stato ancor più glorioso e superiore: io ho immaginato che possa esistere anche quest'ultimo, ma non l'ho ancora visto in alcun luogo.

APOLOGIA PER JOHN BROWN.

Confido che mi perdonerete, se sono qui. Io non vorrei imporvi le mie opinioni ma sento che qualcosa viene impresso. Per quanto poco io sappia del Capitano John Brown, sarei felice di dare il mio contributo per correggere le dichiarazioni dei giornali, per quanto riguarda il suo carattere e le sue azioni. Non ci costa niente essere giusti. Potrei almeno esprimere la nostra simpatia e la nostra ammirazione per lui e i suoi compagni, e questo è quello che ora vi propongo di fare.

Per quanto riguarda la sua storia, prima di tutto, cercherò di sorvolare, per quanto posso, su ciò che di lui voi già avete letto. Non occorre che vi descriva la sua persona fisica, perché probabilmente la maggior parte di voi l'avrebbe dimenticato tanto presto. Mi si dice che suo nonno, John Brown, fu ufficiale durante la Rivoluzione, e nacque nel Connecticut, al principio di questo secolo, ma che andò presto nell'Ohio, con il padre. Lo udii dire che il padre faceva l'appaltatore, e che riforniva di carne l'esercito, durante la guerra del 1812, che lui lo accompagnò al campo, e lo aiutò in quell'ufficio, avendo così occasione di vedere parecchia vita militare - di più, forse, che se fosse stato soldato, poiché era spesso presente alle riunioni degli ufficiali. Soprattutto, imparò per esperienza come gli eserciti vengono organizzati e mantenuti sul campo - cosa questa che, come osservò, richiede per lo meno altrettanta esperienza e abilità che gli uomini in battaglia. Disse che troppo poche persone avevano una qualsiasi idea del costo - persino del costo pecuniario - di una pallottola esplosa, in tempo di guerra. Ne vide abbastanza, a ogni modo, in quel periodo, per disgustarsi della vita e addirittura abborrirla; tanto che, benché fosse tentato dall'offerta di qualche piccolo incarico nell'esercito, quando ne ebbe diciott'anni, non solo la rifiutò, ma addirittura si rifiutò altresì di partecipare alle esercitazioni, quando richiesto; e venne multato. Decise allora che non avrebbe partecipato, mai e in alcun modo, a nessuna guerra, se non a una guerra per la libertà.

Quando, nel Kansas, cominciarono i disordini, ci spedì parecchi dei suoi figli a rafforzare il partito degli Uomini Liberi (1), munendoli delle armi che aveva; disse loro che se i disordini fossero aumentati e ci fosse stato bisogno di lui, li avrebbe seguiti, per assisterli con il suo braccio e il suo consiglio. Cosa che - come tutti sapete - fece poco per l'opera sua - ben più che per opera d'altri - se il Kansas venne liberato.

Per un certo periodo della sua vita fece l'agrimensore, e durante un altro periodo, in cui si occupava della produzione della lana, andò in Europa come agente, per ragioni d'affari. Là, come dovunque, si guardò attorno e fece molte osservazioni originali. Disse, per esempio, che vide la ragione per cui il suolo inglese era tanto ricco e quello della Germania (allora) tanto povero, e pensò di scriverlo a qualche sovrano. Era perché in Inghilterra i contadini vivono sulla terra che coltivano, mentre in Germania si raccolgono, a notte, nei villaggi. E' un peccato che tali osservazioni non le abbia raccolte in un libro. Dovrei dire che era un uomo all'antica, nel suo rispetto per la Costituzione e nella sua fede nella durata di questa. Pensava che la schiavitù è completamente opposta a esse, e ne fu acerrimo nemico.

Per nascita e per razza era un contadino della Nuova Inghilterra, un uomo di grande buon senso, deciso e pratico come tutti di quella categoria sociale, addirittura dieci volte di più.

Era come i migliori di quelli che si batterono al ponte di Concord, a Lexington Common e a Bunker Hill, solo che non fu fermi e nobili principi di qualsiasi altro che io sappia abbia combattuto laggiù. Non fu convertito all'antischiasmo da qualche conferenziere. Ethan Allen e Stark (2), con i quali può in qualche modo essere paragonato, appartenevano a un livello inferiore e meno importante. Potevano fronteggiare coraggiosamente i nemici del loro paese, ma egli aveva il coraggio di fronteggiare il suo paese stesso, quando questo sbagliava. Per spiegare come mai riuscisse a sfuggire ai pericoli, uno scrittore dell'Ovest dice che si mascherava sotto "abiti campagnoli", come se, in quella terra di praterie,

eroe dovesse, a buon diritto, portare solo abiti cittadini.

Non andò a Harvard - a quella buona e vecchia Alma Mater. Non venne nutrito con la pappa che si somministra lì. Confessò lui stesso, "Non so più grammatica di uno dei vostri vitelli". Ma andò alla grande università dell'Ovest assiduamente perseguì lo studio della libertà, per il quale aveva mostrato una spiccata inclinazione, e, laureatosi due volte, cominciò, finalmente, nel Kansas, come tutti sanno, la pubblica professione di umanità. Queste erano le sue "humanæ litteræ", non studio di grammatica. Avrebbe pronunciato una parabola greca sbagliandone gli accenti, ndrizzato un uomo che stesse per cadere.

Apparteneva a quella categoria d'uomini di cui udiamo tanto parlare ma che - per la maggior parte - non vediamo. Sarebbe vano ucciderlo. Morì poco fa, all'epoca di Cromwell, ma è riapparso qui. E perché no? Si dice che i Puritani siano venuti in questo Paese, dall'Europa, e che si siano stabiliti nella Nuova Inghilterra. Erano gente che qualcos'altro, oltre che celebrare i giorni dei loro padri, e mangiavano grano bruciato in ricordo di quell'epoca. Non Democratici né Repubblicani, ma uomini di semplici costumi, retti, religiosi, che non stimavano molto quei governi che non temessero Dio, e che non facevano molti compromessi né andavano in cerca di candidati liberi.

Come fu scritto recentemente, e come io stesso ho udito dichiarare da lui, "al suo campo non permetteva profanazione alcuna", e a nessun uomo di libera morale era permesso restarci "se non - in verità - come prigioniero di guerra". " disse, "avere il vaiolo, la febbre gialla e il colera, tutti insieme, al mio campo, piuttosto che un uomo senza prima uno sbaglio, signore, pensare, come fa il nostro popolo, che i ribaldi siano i migliori combattenti e gli uomini più opporre ai sudisti. Datemi uomini di buoni principi - uomini timorati di Dio - uomini che abbiano rispetto di se con una dozzina di questi io mi opporrò a qualsiasi numero di nemici, come questi banditi di Buford" (3). Disse, qualcuno si offriva di fare il soldato sotto di lui, e subito si metteva a raccontare cosa potrebbe o vorrebbe fare app il nemico, egli in quell'uomo aveva poca fiducia.

Non riuscì mai a trovare più di una ventina, all'incirca, di reclute che potesse accettare, e solo una dozzina circa (e suoi figli, tra questi) erano quelli in cui aveva completa fiducia. Qualche anno fa, quando fu qui, mostrò ad alcuni un quadernetto scritto a mano - il suo "libro d'ordinanza", credo lo chiamasse - che conteneva i nomi dei suoi uomini Kansas, e lo statuto col quale erano legati; e disse che molti di essi avevano già sigillato il loro contratto con il suo. Quando qualcuno disse che aggiungendoci un cappellano - il plotone sarebbe stato un perfetto plotone cromwelliano; osservò che sarebbe stato ben felice di aggiungere un cappellano alla lista, purché fosse riuscito a trovarne uno che coprire quell'ufficio degnamente. Trovare cappellani per l'esercito degli Stati Uniti è invece abbastanza facile. A o credo che al tempo di Brown si dicessero le orazioni mattina e sera.

Era di costumi spartani; e a sessant'anni era scrupolosissimo nella propria dieta, e talvolta si scusava dicendo che mangiare poco e viaggiare molto, come si conveniva a un soldato, o a chi si prepara per difficili imprese e a una pericolo.

Era di raro buon senso e rara immediatezza di discorso e azione; soprattutto era un trascendentalista, un uomo di principi - e questo è ciò che lo distingueva. Non cedeva a un capriccio o a un impulso passeggero, ma portava a termine uno scopo d'una vita. Notai che non esagerava mai nulla, ma diceva la verità; in special modo, ricordo che, nel discorso tenne in questa città, disse ciò che la sua famiglia aveva sofferto nel Kansas senza dare mai libero sfogo al suo furore represso: era un vulcano, con una canna fumaria normale. Riferendosi a quanto avevano compiuto certi "Border Riders (Banditi di Confine) (4), disse, rapidamente, semplificando il discorso, come un vecchio soldato, e mantenendo un di forza e significato: "Avevano un assoluto diritto a farsi impiccare". Non era per niente un retore, non parlava a o alla sua costituente, non aveva nulla da inventare, doveva dire soltanto la pura verità, comunicare la sua decisione appariva incomparabilmente forte, e l'eloquenza spiegata al Congresso o altrove parevano al di sotto del normale. erano come i discorsi di Cromwell paragonati a quelli d'un re ordinario.

Per quanto riguarda il suo tatto e la sua prudenza, dirò solo che, quando a mala pena un uomo isolato riusciva a r il Kansas, dagli Stati liberi, per qualsiasi strada fosse diretto, senza che, come minimo, gli venissero sequestrate i lui, portandosi dietro dei fucili difettosi e altre armi che poté raccogliere, apertamente e lentamente guidò attraverso Missouri un carro trainato da buoi, in apparenza per svolgere la sua attività di agrimensore, tenendo il goniometrico vista, e così passò insospettato ed ebbe ampia opportunità di conoscere i disegni del nemico. Continuò a esercitare la professione ancora per qualche tempo; così, per esempio, se vedeva nella prateria un gruppo di "Ruffians" che, stavano discutendo della sola cosa che occupasse le loro menti, lui prendeva il goniometro, e con uno dei suoi figli procedeva a tirare una linea immaginaria che attraversava proprio quel punto dove il conclave si era riunito; quando raggiungeva, si fermava, naturalmente, a chiacchierare con loro, e apprendeva così le loro notizie e, alla fine, tutti

piani. Allora, completato il suo rilievo effettivo, riprendeva quello immaginario, e continuava a seguire la sua linea essere fuori di vista.

Quando gli dissi che mi sorprendevo che potesse vivere nel Kansas con una taglia sulla testa e tanta gente, autorità esasperate contro di lui, mi rispose: "E' perfettamente chiaro che non mi prenderanno". Per molti anni si dovette a nelle paludi, soffrendo povertà e malattie, conseguenze di quella vita di pericolo, e ricevendo aiuti e prove d'amore dagli indiani e da qualche bianco. Ma benché si potesse sapere in quale palude fosse nascosto, di solito i suoi nemici prendevano mai la briga di andarlo a cercare. Poteva persino entrare in una città dove c'erano più "Border Ruffians" abolizionisti, e, senza indugiare troppo e tuttavia senza essere molestato, combinare qualche affare, "giacché" disse la sentivano di assalirmi in piccoli gruppi, o non facevano mai in tempo a mettere insieme un gruppo numeroso". Per quanto riguarda la sua recente sconfitta, noi non conosciamo i fatti. Evidentemente però era tutt'altro che un tu selvaggio e disperato. E il suo nemico, Mister Vallandigham (5), è costretto ad ammettere che "fu una delle cospirazioni meglio pensate ed eseguite che siano mai fallite".

Per non parlare dei suoi altri successi: fu forse un fallimento, o mostrò forse mancanza d'organizzazione, liberare e schiavitù dodici esseri umani e fuggire con essi, in pieno giorno, per settimane, se non mesi, a lenta andatura, attraverso uno Stato dopo l'altro, per metà della lunghezza del Nord, visibile a tutti e con una taglia sulla testa, e entrare poi nel viaggio, in un tribunale, per narrare quanto aveva fatto, convincendo così il Missouri che non era profittevole tenere degli schiavi dove ci fosse anche lui? E questo non perché i servi del governo fossero tolleranti, ma perché paura. Non attribui, stoltamente, il proprio successo alla "sua stella" o a qualche altra magia. Disse, giustamente, ragione per cui tali forze superiori di numero gli cedevano, era - come confessò uno dei suoi prigionieri - CHE NON AVEVANO UNA CAUSA PER CUI COMBATTERE, una sorta d'armatura, questa, che né a lui né al suo partito mai. Quando fu l'ora, pochi furono gli uomini disposti a dar la vita in difesa di ciò che sapevano essere sbagliato volevano che quello fosse il loro ultimo atto, su questo mondo.

Ma affrettiamoci al SUO ultimo atto, e alle sue conseguenze.

I giornali sembrano ignorare, o forse ignorano effettivamente, che qui, al Nord, ci sono per lo meno due o tre indici di città i quali, su John Brown, la pensano come il sottoscritto. Non esito a dire che essi formano un partito importante crescerà. Noi aspiriamo a essere qualcosa di più che degli stupidi e timidi beni mobili, che fingono di leggere la Bibbia ma insozzano ogni casa e ogni giorno in cui respirano. Forse degli inquieti politicanti riusciranno a provarci all'ultima impresa parteciparono solo diciassette bianchi e cinque negri, ma la loro stessa ansietà di provarlo potrebbe suggerir loro che non tutto è stato detto. Perché evitano anche la verità? Sono così inquieti per un'oscura coscienza - che essi non affrontano chiaramente - che per lo meno un milione di liberi cittadini degli Stati Uniti avrebbe già quell'impresa avesse avuto successo; al massimo ne criticano il modo d'esecuzione. Anche se nessuno porta il lut Nord, il pensiero della situazione in cui si trova quell'uomo e del suo probabile destino sta rovinando per quest'ora i pensieri di più d'un essere umano. Se uno qualsiasi di quelli che l'hanno visto, qui, può seguire, e con successo, qualsiasi altro pensiero, allora non so più di che cosa mai costui sia fatto. Se qui c'è qualcuno che riesce a dormire le sue solite otto ore di sonno, lo voglio avvisare che ingrasserà facilmente in qualsiasi congiuntura che non tocchi direttamente il suo corpo o la sua borsa. Io misi un pezzo di carta e una matita, sotto il guanciale, e quando non potevo dormire scrivevo al buio.

In complesso, il mio rispetto per i miei compatrioti non è affatto aumentato, in questi giorni - se non verso uno che per un milione di loro. Ho notato il sangue freddo con cui i giornalisti e la gente in genere parlano di questo fatto fosse stato catturato e steso per essere impiccato un qualsiasi bandito, seppure di singolare "fegato" come si riferisce detto il Governatore della Virginia, usando il gergo della platea: "L'uomo più in gamba che io abbia mai visto". Io sognando i suoi nemici, quando il governatore pensò che sembrasse tanto coraggioso. Sentire, o sentir riportare, i commenti di certi miei compaesani mi cambia in filele qualsiasi dolcezza io abbia. Quando si disse, dapprima, che morto, uno dei miei cittadini osservò che "Morì da idiota"; cosa che, mi si perdoni, mi suggerì per un istante un rapporto tra la sua morte e la vita di quel mio paesano. Altri, da vigliacchi, dissero ingiuriosamente che "buttò via avendo resistito al governo. E loro, da che parte l'hanno buttata, la LORO vita? loro, che loderebbero un uomo che attaccasse da solo una normale banda di ladri e assassini. Un altro, da vero Yankee, l'ho udito chiedere, "Quanto gli daranno?", come se s'aspettasse di riempirsi le tasche per questa impresa. Uomini simili non hanno che un'idea te guadagno. Se ciò non porta a una riunione insospettata, se lui non ci guadagna un nuovo paio di scarpe, o un voto ringraziamento, ciò DEVE essere un fallimento. "Ma non gli daranno niente, per questo". Beh, no, non credo che essere impiccato, potrebbe guadagnare cinque centesimi al giorno, per tutto l'anno; ma avrà l'opportunità di salvar

parte considerevole della propria anima (e QUALE anima!) mentre TU no. Certo, tu puoi guadagnare di più con u di latte che con un quarto di sangue, al tuo mercato, ma non è là che porta il proprio sangue un eroe.

Tali persone non sanno che il frutto è come la semente, e che, nel mondo morale, quando si pianta un buon seme frutto è inevitabile, indipendentemente dal nostro annaffiarlo o coltivarlo; che quando si pianta, o seppellisce, un campo, una messe d'eroi spunta su, senza fallo. Questa è una semente di tale forza e vitalità che non chiede il nos permesso per germogliare.

La carica momentanea di Balaklava (6), condotta in obbedienza a un comando falso, provò quale macchina perfett soldato, ed è stata esaltata, abbastanza propriamente, da un poeta laureato; ma la continua, e per la maggior parte carica di questo uomo, per diversi anni, contro le legioni della schiavitù, in obbedienza a un comando infinitamei alto, è tanto più memorabile di quanto un uomo intelligente e coscienzioso è superiore a una macchina. Credete c nessuno la canterà?

"Gli sta bene" - "Uomo pericoloso" - "Pazzo, senza dubbio". Così essi continuano a vivere la loro vita, sana, sagg completamente ammirabile, leggendo un po' il loro Plutarco ma soprattutto soffermandosi su quanto successe a Pt fu calato nella caverna d'un lupo (7); e in tal guisa essi si preparano a imprese coraggiose e patriottiche, da compi volta o l'altra. La Società degli Opuscoli potrebbe permettersi di scrivere la storia di Putnam. Si potrebbero aprire del distretto, facendola leggere che in essa non c'è nulla che parli dello schiavismo e della Chiesa; a meno che al l passi per la testa che certi preti sono LUPI in veste d'agnello. Magari la "Lega Americana dei Commissari per le Estere" potrebbe osare di protestare contro quel lupo. Ho sentito parlare di leghe, e di leghe americane, ma si dà il mai, se non ultimamente, io abbia sentito parlare di questo particolare tipo di fusione. E tuttavia mi si dice che ir famiglie qui al Nord - uomini, donne e bambini - si comprano la "carica a membro vitalizio", di tali società. Vita sepolcro! Ci si può far seppellire spendendo meno.

I nostri nemici sono tutti in mezzo e attorno a noi. Non c'è una sola famiglia che non sia divisa, nell'intimo, giac nostro nemico è la legnosità universale di testa e di cuore, mancanza di vitalità nell'uomo, effetto del nostro vizic nascono paure, superstizioni, bigotteria, persecuzioni e ogni tipo di schiavitù. Noi siamo solo dei busti piantati s carcassa, con il fegato al posto del cuore. La maledizione è il culto dell'idolo, che alla fine muta lo stesso adorato un'immagine di pietra; e gli uomini della Nuova Inghilterra sono altrettanto idolatri degli indù. Quest'uomo fu un'eccezione, poiché non innalzò una sola immagine politica, scolpita, tra se stesso e il suo Dio.

Una chiesa che, per tutto il tempo che esiste, non può mai finire di scomunicare Cristo! via, le vostre chiese amp le vostre chiese strette e alte! Fate un passo avanti e inventate un nuovo stile di "dépendences". Inventate un sale, voi e difenda le nostre narici.

Il cristiano moderno è un essere che ha accettato di recitare tutte le preghiere della liturgia, purché, dopo, lo si lasc diritto a letto, a dormire in pace. Tutte le sue orazioni cominciano con "Ora mi stendo a dormire", ed egli è semp impaziente attesa del momento in cui potrà prendersi il suo "LUNGO riposo". Ha accettato anche di compiere cert fissate da tempi antichissimi, secondo una moda, ma non desidera sentir parlare di nessun'altra che sia nuova; noi che dei codicilli supplementari vengano aggiunti al suo capitolo, per adattarlo ai tempi nuovi. Ogni "Sabbath", e il bianco degli occhi, e il nero gli altri giorni della settimana. Il male non solo è un ristagno del sangue, ma un ri dello spirito. Senza dubbio, molti sono ben disposti, ma sono pigri per costume e costituzione, e così non posso che un uomo sia mosso da motivi più alti dei loro. Conseguentemente, essi decidono che quest'uomo è pazzo, pe sanno che ESSI non possono agire come lui, fin tanto che resteranno se stessi.

Sogniamo di paesi stranieri, di altri tempi e di altre razze umane disponendoli a una certa distanza storica e spazia che succedano tra di noi eventi significativi come l'attuale, e, spesso, scopriamo questa distanza e estraneità tra n nostro più prossimo vicino. Sono ESSI le nostre Austrie, Cine, e Isole dei Mari del Sud. La nostra affollata sociè improvvisamente ben spaziata, bella e pulita all'occhio - una città di magnifiche distanze. Scopriamo perché mai s che, fino allora, non fossimo mai riusciti ad andare più in là dei complimenti e dei rapporti superficiali, con i no; diventiamo consapevoli che tra noi e loro ci sono tante verste di distanza quante ce ne sono tra un tartaro nomade della Cina. L'uomo pensoso diventa eremita nelle strade del mercato. Mari sconfinati si frappongono improvvisar noi, o si stendono mute steppe. E' la differenza di costituzione, di intelligenza e di fede - non i fiumi e le montag che innalza dei confini invalicabili tra individuo e individuo, stato e stato. Solo quelli che ci assomigliano posso alla nostra corte in qualità di plenipotenziari.

E' una settimana che il fatto è successo, che leggo tutti i giornali che posso trovare, e non mi ricordo di averci sec sola parola di simpatia per questi uomini. Da allora ho scoperto una sola nobile dichiarazione, in un giornale di I

non era l'articolo di fondo. Ci furono dei giornali di diverse pagine che decisero di non stampare al completo il re delle parole di Brown per non dover omettere altro materiale. Come un editore che rifiutasse il manoscritto del "N Testamento" per stampare l'ultimo discorso di Wilson (8). Lo stesso giornale che riportava queste notizie significava, soprattutto, nelle colonne parallele, le cronache delle convenzioni politiche da tenersi. Ma il salto da una all'altra era troppo alto. Avrebbero potuto risparmiarsi il contrasto, e fare almeno un'edizione speciale. Volgersi dai fatti di uomini sinceri al chiocciolo delle conversazioni politiche! Cercatori di posto e fabbricanti di discorsi, arrivano a deporre un solo uovo onesto, ma che consumano i loro nudi petti sopra un uovo di gesso. Il loro grande quello delle paglie, o piuttosto il gioco universale e aborigeno del piatto, al quale gli indiani alzavano il loro grido di guerra. Bisognava escludere i resoconti delle convenzioni religiose e politiche, e pubblicare invece la parola d'un vivo.

Ma non è tanto contro ciò che fu omesso, che protesto, quanto contro ciò che è stato stampato. Persino il "Libera" chiamò "Un tentativo mal guidato, selvaggio e chiaramente folle". Di tutta l'orda di giornali e riviste, non conosco direttore in tutto il paese che stamperebbe deliberatamente notizie che egli sapesse ridurre il numero degli abbonati in maniera permanente e definitiva. Pensano che non sia vantaggioso. Come potrebbero stampare la verità? "Se non cose piacevoli" ribattono, "nessuno ci bada". E così fanno come quei venditori all'asta ambulanti, che si mettono a cantare una canzone oscena per raccogliersi attorno la folla. I direttori dei giornali repubblicani, obbligati ad avere le frasi dell'edizione del mattino e usi a guardare ogni cosa attraverso il crepuscolo della politica, non esprimono alcuna amara né vero dolore, ma chiamano questi uomini "dei fanatici illusi, gente che s'è sbagliata, insani, o falliti". Suggestivo che noi abbiamo la fortuna di avere un'accolita di SANI direttori di giornali, gente "che NON s'è sbagliata", ma c'è un altro, sa benissimo da quale parte il loro pane sia imburattato.

Un uomo compie un'azione coraggiosa e umana, e subito, da ogni parte, udiamo gente e partiti dichiarare, "Io non né incoraggiai LUI a farlo, in qualsiasi maniera possibile. Non può che essere ben desunto dalla mia carriera trascorsa, pur se a me solo, non importa affatto sentirvi definire la vostra posizione. Né credo che mi importò o mi importi mai. Penso che è puro egoismo, e che con la questione non ha rapporto alcuno. Non dovete preoccuparvi tanto di mani di lui, nessun uomo intelligente sarà mai convinto che egli sia una vostra creatura. Come lui stesso ci informò e venne "sotto gli auspici di John Brown e nessun altro". Il Partito Repubblicano non si rende conto di quanto voterà meglio di quanto esso non voglia, per il FALLIMENTO di costui. Hanno contato i voti della Pennsylvania compagnia, ma non hanno contato con esattezza il voto del Capitano John Brown. Egli ha soffiato via il vento dalle vele - le loro piccole vele - ed essi possono mettersi alla cappa, e cercare riparo.

Che importa se non appartenne alla nostra cricca? Se non potete approvare il suo metodo o i suoi principi, riconoscete almeno la sua magnanimità. Non vorreste asserire che almeno in questo - se non altro - c'è affinità tra voi? Pensate, perdereste la vostra reputazione? Quello che perdereste per lo zipolo lo guadagnereste per il tappo.

Se non pensano a questo allora non dicono la verità, e ditemi cosa vogliono dire. Semplicemente stanno ancora a vecchi trucchi.

Fu sempre ammesso, DICE UNO CHE LO CHIAMA PAZZO, "che era un uomo sereno, coscienzioso, modesto comportamento, apparentemente inoffensivo, finché non si accennasse al problema degli schiavi: allora solleva un ineguagliabile sentimento di indignazione".

La nave schiavista è in viaggio, affollata dalle sue vittime morenti; nuovi carichi stanno per essere aggiunti, in una piccola ciurma di schiavisti, favorita da una grande quantità di passeggeri, sta soffocando quattro milioni di schiavi giù nella stiva, e tuttavia i politicanti asseriscono che la sola maniera per liberarli è "diffondere quietamente sentimenti di umanità" senza "sommosse". Come se i sentimenti di umanità esistessero avulsi dai fatti, e si potesse seminarli, rifiniti su ordinazione, il puro articolo, come l'acqua con un annaffiatoio, e così distendere la polvere. Cos'è ciò che è lanciato fuori bordo? Sono i corpi morti, che hanno trovato la liberazione. E' in questo modo che noi "diffondiamo l'umanità e con essa i suoi sentimenti".

Importanti e influenti direttori di giornali, usi a trattare con i politicanti, uomini d'un livello infinitamente inferiore dicono, nella loro ignoranza, che Brown agì "mosso da sentimenti di vendetta". Non conoscono l'uomo. Non ho alcun dubbio che verrà il giorno in cui cominceranno a vederlo com'era. Devono concepire un uomo di fede e principi non un politicante o un indiano; un uomo che, per dar la vita alla causa degli oppressi, non attese d'essere personalmente ostacolato o impedito a compiere qualche affare di scarsa importanza.

Se si può considerare Walker il rappresentante del Sud (10), vorrei poter dire che Brown fu il rappresentante del Nord un uomo superiore. Non valutò nulla la propria vita fisica, di fronte agli ideali. Non sottoscrisse a ingiuste leggi

ma resistette loro, come gli veniva dettato. Per una volta, siamo sollevati sopra la trivialità e la polvere della poli regione della verità e della virilità. Nessun uomo, in America, ha mai sostenuto con tanta persistenza ed effettiva dignità della natura umana, riconoscendosi come uomo, e pari a qualsiasi, in ogni governo. In questo senso, egli americano di tutti noi. Non ebbe bisogno di un balbettante avvocato che facesse false contestazioni per difenderlo che un competitore, per tutti i giudici che i votanti americani o tenutari di cariche di qualsiasi grado possano mai. Non avrebbe potuto essere stato giudicato da un giuria di suoi pari, perché i suoi pari non esistevano (11). Quando l'uomo si erge serenamente contro la condanna e la vendetta dell'umanità, alzandosi su di esse letteralmente DI TU' CORPO - anche se recentemente è stato il più vile e incallito assassino - lo spettacolo è sublime - non lo sapevat "Liberator", "Tribune" e "Republican"? - e in confronto siamo noi a diventare dei criminali. Fatevi l'onore di ricolui non ha bisogno del vostro rispetto.

Quanto ai giornali Democratici, non sono abbastanza umani da commuovermi. Non sento nessuna indignazione, e cosa possano dire.

Mi rendo conto che anticipo un poco gli eventi, e che, quando furono diramate le ultime notizie, John Brown era vivo, nelle mani dei suoi nemici - ma è a causa di ciò che mi son scoperto a pensarlo e a parlare di lui come se fosse fisicamente già morto.

Non credo all'erigere statue per coloro che sono ancora vivi nel nostro cuore, le cui ossa non si sono ancora sgretolate sulla terra, attorno a noi; eppure, nel cortile del Parlamento del Massachusetts, io preferirei vedere la statua del Capitano piuttosto che la statua di qualsiasi altro uomo che io conosca. Sono felice di vivere nel suo secolo, e di essere suo contemporaneo.

Che contrasto, quando ci volgiamo a quel partito politico che è tanto ansioso di togliersi dai piedi Brown e la sua e si guarda in giro per trovare, come proprio candidato, forse qualche padrone di schiavi disponibile - o almeno un metta in esecuzione la legge contro gli schiavi fuggitivi e tutte le altre ingiuste leggi, per annullare le quali Brown ha perso le armi.

Pazzi? Allora un padre, sei figli, un genero e ancora molti altri uomini - almeno tanti quanto dodici discepoli - saranno tutti impazziti di colpo; mentre lo stesso tiranno tiene con grinfie più ferme che mai i suoi quattro milioni di schiavi e cento sani direttori di giornali - suoi favoreggiatori - stanno salvandosi patria e pagnotta. Altrettanto pazzi furono gli sforzi nel Kansas. Chiedete al tiranno qual è il nemico più pericoloso; un nemico pazzo oppure uno sano? E le migliaia di uomini che lo conoscono meglio, che hanno gioito alle sue imprese nel Kansas e che là gli concessero aiuto - anche lo credono pazzo? L'uso che si fa di questa parola è semplice metafora, per molti che continuano a usarla; e sono come la maggior parte degli altri ha, in silenzio, ritrattato le proprie asserzioni.

Leggete la sua ammirabile risposta a Mason e agli altri (12). Come sono rimpiccioliti e vinti, costoro, nel contrasto con una parte domande semibrute e semitimide, e dall'altra la verità chiara come il lampo che scoppia e rimbombare nei loro orecchi. Sono fatti per stare con Pilato, Gessler e l'Inquisizione. Come sono vane le loro parole e le loro azioni! e il loro silenzio! In questo grande lavoro, essi non sono che inutili strumenti. Non fu potere umano quello che li riunì attorno a questo predicatore.

A quale scopo il Massachusetts e il Nord hanno mandato recentemente pochi uomini SANI al Congresso? Per discutere con efficacia quali sentimenti? Tutti i loro discorsi messi insieme e fatti svaporare - e probabilmente lo confessano stessi - non eguagliano, per immediatezza e forza virile e per semplice verità, le poche casuali osservazioni del pazzo Brown, fatte all'arsenale di Harper's Ferry - quell'uomo che voi state per impiccare, spedire all'altro mondo, ma non per rappresentare VOI, colà. No, egli non fu in nessun senso il nostro rappresentante. Fu un esemplare d'uomo troppo per rappresentare i pari a noi. Chi erano, allora, quelli che lo elessero a rappresentante? Se leggete le sue parole con discernimento, lo capirete. Nel suo caso non ci sono eloquenza oziosa e preparata, discorsi da fanciulle, complimenti all'oppressore - la sua ispiratrice è la verità, e la sincerità forbisce le sue frasi. Poteva permettersi di perdere il suo modello Sharp, fin tanto che conservava la sua capacità di far discorsi - un fucile infinitamente più sicuro e di più portata.

E lo "Herald" di New York riporta "verbatim" le sue parole! Non sa quali immortali parole trasmette.

Non ho alcun rispetto per l'intuizione di chi può leggere il resoconto di quella conversazione, e ancora chiamarla un punto fondamentale. Esso porta il marchio di una sanità mentale più sana di quella che possono assicurare una donna e un costume di vita ordinari, e un'ordinaria costituzione.

Prendetene una frase: "Risponderò a ogni domanda alla quale io possa rispondere onorevolmente; non altrimenti. Quanto mi riguarda, ho detto tutto secondo verità. Io valuto le mie parole, signore". I pochi che parlano del suo s

vendetta, mentre realmente ammirano il suo eroismo, non hanno nessun reagente con cui scoprire un uomo nobile amalgama da combinare con il suo puro oro. Con esso, mescolano le loro proprie scorie.

E' un sollievo rivolgersi, da questi calunniatori, alle testimonianze dei suoi secondini e dei suoi boia spaventati e sinceri. Il Governatore Wise parla di lui molto più giustamente e dimostra verso di lui maggior apprezzamento di giornale, o politicante, o uomo pubblico Nordista che mi sia capitato di ascoltare. So che potete ascoltarlo ancora questo argomento. Dice: "Quelli che pensano che Brown sia pazzo si sbagliano... E' freddo, indomito, coraggioso solo giusto dire di lui che fu umano verso i suoi prigionieri... Mi ispirò una grande fiducia nella sua integrità, co veridico. E' fanatico, vano, chiacchierone" (lascio questa parte a Mister Wise) "ma risoluto, veritiero e intelligente lui sono quelli, tra i suoi uomini, che sono sopravvissuti... Il Colonnello Washington dice che era l'uomo più fer risoluto a sfidar pericoli che abbia mai visto. Con accanto un figlio morto e un altro trapassato da una pallottola, mano sentiva il polso al figlio morente e con l'altra teneva il fucile; contemporaneamente comandava i suoi uomini massima calma, incitandoli a resistere e a vendere

la pelle quanto più cara potessero. Dei tre prigionieri bianchi, Brown, Stevens e Coppoc, è difficile dire chi fosse deciso".

Quasi i primi Nordisti che lo schiavista abbia imparato a rispettare!

La testimonianza di Mister Vallandigham, anche se di minor valore, è dello stesso tenore: "E' vano sottovalutare che il suo complotto.... E' tutt'altro che pazzo o fanatico, o un comune bandito...".

"Tutto è quieto a Harper's Ferry", dicono i giornali. Ma che calma può esserci, quando la legge o lo schiavista pre Io considero questo evento la pietra di paragone destinata a far risaltare con chiarezza abbagliante il carattere di qu governo. Avevamo bisogno d'essere aiutati in questo modo, per vederlo nella luce della storia. Occorrerebbe che i stesso si vedesse. Quando un governo usa la propria forza per difendere l'ingiustizia, come fa il nostro, che sostiene schiavismo e uccide i liberatori degli schiavi, esso si rivela mera forza brutta, o, peggio ancora, forza demoniaca. I degli assassini. E' più chiaro che mai che chi comanda è la tirannide. Vedo che questo governo è realmente alleato Francia e dell'Austria nell'opprimere l'umanità. Là siede un tiranno, che tiene in ceppi quattro milioni di schiavi; il loro eroico liberatore. Questo governo estremamente ipocrita e diabolico guarda dal suo seggio ai quattro milioni boccheggianti, e chiede con aria innocente, "Perché mai m'assalite? Non sono forse onesto? Smettete di agitarvi per ragione, o farò schiavi anche voi, oppure vi impiccherò".

Parliamo di governo RAPPRESENTATIVO; ma che mostro di governo è mai quello nel quale le più nobili facoltà mente e l'intero cuore non sono rappresentati? è piuttosto una tigre o un vitello semiumani, che camminano sulla il cuore strappato e la sommità del cervello spazzato via da un colpo di fucile. Gli eroi combatterono bene sui loro monconi, quando le gambe furono loro maciullate dalle pallottole, ma non ho mai sentito che nulla di simile sia da questo governo.

Il solo governo che io riconosca - e non importa che siano in pochi a capo di esso e che piccolo sia il suo esercito potere che stabilisce la giustizia sulla terra, mai quello che ci stabilisce l'ingiustizia. Che dobbiamo pensare d'un governo che considera nemici tutti gli uomini giusti e valorosi della terra, che stanno tra lui e quelli che lui opprime? Un governo che pretende d'essere cristiano e che crocifigge un milione di Cristi al giorno!

Tradimento! ma da dove sorge questo tradimento? non posso fare a meno di pensarvi come meritate, voi, governi seccare le fonti del pensiero? L'alto tradimento, quando esso significa resistere alla tirannia qui in terra, ha la sua propria potere che crea e continuamente ricrea l'uomo, ed è da esso commissionato! Quando avrete preso e impiccato tutti uomini ribelli, avrete compiuto null'altro che la vostra colpa, perché non avrete colpito alla radice. Voi presumete combattere contro un nemico contro il quale non si PUNTANO i cadetti di West Point e i cannoni rigati. Può tutto del fonditore di cannoni indurre la materia a rivoltarsi contro il suo fattore? E' forse la forma, nella quale il fonditore di gettar la fusione, più essenziale della costituzione della forma stessa e di lui stesso?

Gli Stati Uniti hanno un tiro di quattro milioni di schiavi, e sono decisi a tenerlo in quelle condizioni: il Massac uno dei sorveglianti confederati, con la funzione di impedir loro la fuga. Non sono così tutti gli abitanti del Massachusetts ma così sono quelli che governano e che qui sono obbediti. Fu il Massachusetts, come la Virginia, a sconfiggere l'insurrezione di Harper's Ferry. Il Massachusetts vi mandò i suoi MARINES, E COSI' OGGI DOVRA' PAGAR PER I SUOI PECCATI.

Supponiamo che ci sia una società, in questo Stato, che salvi, con i propri soldi e la propria magnanimità, tutti i fuggitivi che fuggono da noi, e che protegga i nostri compatrioti di pelle scura, lasciando al governo l'altro lavoro questo modo, non perde quel governo automaticamente la sua funzione, diventando degno di disprezzo da parte

dell'umanità? Se dei privati sono costretti a compiere le funzioni del governo per proteggere i deboli e dispensare allora il governo diventa solo un mercenario, un impiegato che compie solo uffici servili o di poca importanza. Naturalmente, quel governo la cui esistenza ha bisogno d'un Comitato di Vigilanza (13) è solo l'ombra di un governo. Dovremmo pensare del Cadì orientale, dietro al quale lavorava segretamente un Comitato di Vigilanza? Tale è il caso dei nostri stati Nordisti, in genere; ognuno ha il suo Comitato di Vigilanza. E, fino a un certo punto, questi pazzi governi riconoscono e accettano tale rapporto. Virtualmente, essi dicono "Saremo felici di lavorare per voi in questi termini non raccontatelo in giro". E in tal maniera il governo, assicuratosi il salario, si ritira nel retrobottega, prendendo la Costituzione, e passa gran parte del suo tempo a emendarla. Quando l'ascolto, a volte, mentre è al lavoro, e io posso farmi sentire, esso mi ricorda, alla meglio, quei contadini che, d'inverno, tentano di far soldi accomodando botti di barile, per quale tipo di alcool è fatto? Speculano sul titolo e fanno buchi nelle montagne, ma non sanno stendere una normale strada maestra. La sola strada LIBERA, la Ferrovia sotterranea, è proprietà del Comitato di Vigilanza; anche la dirige. Essi hanno scavato gallerie sotto tutto il paese, per quanto è grande. Un tale governo sta perdendo rispettabilità, e ne sono tanto sicuro come sono sicuro che l'acqua esce da un recipiente bucato, mentre invece resterebbe un recipiente sano.

Sento che molti condannano questi uomini perché erano tanto pochi. Quando mai i buoni e i coraggiosi furono in maggioranza? Avreste voluto che aspettasse fino a quel momento? finché voi e io fossimo sopraggiunti a dargli il solo fatto che non avesse con sé canaglia o truppa mercenaria basterebbe per distinguerlo dagli eroi comuni. La sua compagnia era piccola, davvero, poiché erano ben pochi quelli che erano degni di passare l'esame. Ognuno che l'aveva scelta per la sua vita, al servizio dei poveri e degli oppressi, era un uomo scelto, scelto tra molte migliaia, se non milioni; decise di essere un uomo di principi, di raro coraggio e devota umanità, pronto a sacrificare la sua vita ogni istante, a benefici del prossimo. Si può anche pensare che non ce ne fossero molti di più, di loro pari, sotto questo rispetto, in tutto il paese, solo dei suoi seguaci - poiché il loro capo, senza dubbio, percorreva il paese in lungo e in largo, cercando di ingrandire il proprio drappello. Questi soltanto erano pronti a mettersi tra oppressori e oppressi. Certamente erano gli uomini migliori che voi poteste scegliere per impiccare. Quello fu il più grande omaggio che questo paese potesse far loro. Erano in grado di far la forza. Questo paese ha tentato per lungo tempo e ne ha impiccati molti, ma mai, prima d'ora, aveva trovato gli uomini adatti.

Quando penso a lui e ai suoi sei figli e a suo genero, per non enumerare tutti gli altri, arruolatisi per questa battaglia continuarono freddamente, reverentemente, umanamente quel loro lavoro, per mesi se non per anni, dormendo e vegliando sempre con quello scopo fisso davanti, continuamente nutrendo quel pensiero, senza aspettarsi compensi di sorta e con coscienza tranquilla, mentre quasi tutta l'America era raccolta contro di essi - dico ancora che la cosa mi colpisce come spettacolo sublime. Se egli avesse avuto un qualsiasi giornale a difendere la "sua causa", un organo - come si dice - monotono e stanco, ripetesse sempre lo stesso ritmo e poi facesse passare in giro il cappello, ciò sarebbe stato fatto per la sua efficienza. Se avesse agito in qualsiasi altra maniera, in modo che il governo l'avesse lasciato fare, avrebbe potuto essere sospetti. E' il fatto che il tiranno deve lasciar posto a lui oppure lui al tiranno, ciò che lo distingue da tutti i riformatori contemporanei che conosco.

Era suo credo particolare che un uomo ha tutto il diritto di opporsi con la forza allo schiavista, per salvare lo schiavo d'accordo con lui. Quelli che sono continuamente offesi dallo schiavismo, hanno diritto a sentirsi offesi per la morte violenta dello schiavista, ma essi solamente, e nessun altro; poiché saranno assai più offesi dalla sua vita che dalla sua morte. Non sarò tanto presuntuoso da pensare che chi riesce a liberare gli schiavi nella maniera più rapida, sbagli. Io parlo per gli schiavi quando dico che preferisco la filantropia del Capitano Brown a quella che se non mi uccide ma per me mi libera. Ad ogni modo non penso sia molto sano passare tutta la vita a parlare o scrivere di questa questione, meno che non si sia continuamente ispirati, e io non l'ho fatto. Un uomo può avere altre cose cui badare. Io non voglio uccidere né essere ucciso, ma posso prevedere circostanze nelle quali tutte e due queste cose potrebbero essere inevitabili. Noi conserviamo la cosiddetta pace della nostra comunità compiendo piccoli atti di violenza ogni giorno. Guardate il poliziotto con sfollagente e manette! e la prigione! e la forca! o il cappellano del reggimento! Noi speriamo solo di essere sicuri, ai confini di QUESTO esercito provvisorio. Così difendiamo noi stessi e i nostri pollai e conserviamo la pace. So che la massa dei miei compatrioti pensa che il solo uso giusto che si possa fare dei fucili Sharp e delle pistole è quando insultati da altre nazioni, o dare la caccia agli indiani o sparare a schiavi fuggitivi o altre cose del genere. Ma una volta tanto i fucili Sharp e le pistole furono impiegati per una giusta causa. Gli strumenti erano in mano e io sapevo usarli.

La stessa indignazione che si dice abbia ripulito il tempio una volta, lo ripulirà ancora. La questione non è l'arma

spirito con cui la si usa. Finora non è comparso un altro, in America, che amasse altrettanto i suoi simili e che li tanto dolcemente. Egli viveva per loro. La sua vita egli la sacrificò per loro. Che specie di violenza è mai quella incoraggiata non dai soldati ma da pacifici cittadini, non tanto da laici ma da ministri di Dio, non da sette comba da Quaccheri, e non da uomini ma da donne Quacchere?

Questo evento mi rende noto che esiste un fatto come la morte - la possibilità di morire, per un uomo. Sembra che l'uomo sia morto prima di lui, in America; perché, per poter morire, bisogna prima aver vissuto. Non credo nel car funebre, il drappo e il funerale che quegli altri hanno avuto. Non si trattava di morte, nel loro caso, poiché non c'è vita; solo marcirono e persero la pelle, in misura maggiore di quanto non fossero marciti e non avessero perso la vita. Non fu spezzato il velo di nessun tempio, fu solo scavata una buca da qualche parte. Che i morti seppelliscano i morti. I migliori di loro si scaricano completamente come orologi. Franklin, Washington, furono fatti "passare", cioè morire; semplicemente, un giorno si comincerà a sentirne la mancanza. Sento molti che dicono di star per morire, sono già morti, per quanto ne so. Stupidaggini! Li sfido a farlo. Non hanno abbastanza vita in se stessi. Essi si decompongono come funghi, e tengono un centinaio di eulogisti a spazzolare il luogo dove smisero di consumarsi. Solo una mezza vita è morta, dal giorno che cominciò il mondo. Pensa di star morendo, signore? No! non c'è speranza per lei. Non ancora imparato la lezione. Deve restare al doposcuola. Facciamo tanto inutile rumore per la pena capitale - perché la vita, quando non ce n'è, di vita da togliere. "Memento mori"! Noi non capiamo quella sublime sentenza che qualche antico si fece scrivere sulla pietra tombale. L'abbiamo interpretata come un atto di umiltà e come un piagnucolio; completamente dimenticato come si faccia a morire.

Ma state certi che morirete, comunque. Fate il vostro lavoro e portatelo a termine. Se saprete come cominciare saprete quando finirete.

Questi uomini, insegnandoci a morire, ci hanno contemporaneamente insegnato a vivere. Se le azioni e le parole di quest'uomo non creano una rinascita, ciò sarebbe la più severa satira possibile dei loro atti e delle loro parole. E' la notizia che l'America abbia mai avuto. Ha già fatto battere più forte il debole polso del Nord, e gli ha infuso sangue generoso nelle vene e nel cuore, molto più di quanto potrebbe qualsiasi numero di anni di cosiddetta prosperità commerciale e politica. Quanti uomini, che stavano per compiere un suicidio, hanno ora qualcosa per cui vivere! Uno scrittore dice che la peculiare monomania di Brown lo fece "temere dal Missouri come un essere soprannaturale". Certo, un eroe in mezzo ai vigliacchi è sempre temuto così. E lui è proprio un eroe. Egli si mostra superiore alla media: una scintilla di divinità, in se stesso.

I giornali dicono inoltre che prova della sua pazzia è il fatto che pensasse di essere destinato a fare il lavoro che fece. Non dubitò di questo un solo istante. Ne parlano come se fosse impossibile, al giorno d'oggi, che un uomo avesse l'"incarico divino" di compiere una cosa qualsiasi; come se voti e religione, in rapporto al lavoro giornaliero di quest'uomo, fossero fuori moda; come se agente per la soppressione della schiavitù potesse essere solo qualcuno nominato Presidente o da qualche partito politico. Parlano come se la morte d'un uomo fosse un fallimento, e la sua vita (dove sia non importa) fosse un successo.

Quando penso a quale causa si dedicò quest'uomo, e quanto religiosamente, e penso poi a quale causa si dedicino i giudici e tutti quelli che lo condannano con tanta ferocia e prontezza, vedo che tra l'uno e gli altri corre la stessa distanza che c'è tra il cielo e la terra. La somma di ciò è che i nostri "CAPI" sono delle persone innocue, che sanno BENE di avere alcun incarico divino ma di essere stati eletti dai voti del loro partito.

Chi è colui la sicurezza del quale richiede che il Capitano Brown venga ucciso? è la sua morte indispensabile a quel Nordista? non c'è proprio altra risorsa che gettare quest'uomo al Minotauro? se non lo desiderate ditelo chiaramente. Se si stanno facendo queste cose, la bellezza se ne sta velata, la musica è diventata una lugubre menzogna. Pensate a sue qualità - un uomo simile occorrono secoli, a produrlo, secoli a capirlo; non è un eroe da operetta, né il rappresentante d'un partito. Ma è un uomo tale che il sole potrebbe non alzarsi più su questa terra oscura. E' un uomo per cui si è speso il materiale più ricco, il diamante più bello; un uomo inviato perché fosse il redentore degli uomini in cui il solo uso che di lui potete fare è attaccarlo al capo d'una corda! Voi che dite di addolorarvi per la crocifissione di un uomo, pensate a quello che state per fare a chi si offrì come salvatore a quattro milioni di esseri umani.

Ogni uomo sa quando è giustificato nelle azioni che compie, e tutti i sapienti del mondo non possono illuminarlo a questo proposito. L'assassino sa sempre che la sua punizione è giusta; ma quando un governo toglie la vita a un uomo senza il consenso della coscienza di costui, allora quel governo è troppo audace, e s'incammina verso la propria dissoluzione. Forse impossibile che un individuo abbia ragione e un governo abbia torto? Forse che le leggi devono essere impiegate perché furono fatte? o devono essere dichiarate giuste da un qualsiasi numero di uomini, quando questi sanno che

sono giuste? E' necessario che un uomo sia uno strumento per compiere un fatto che la sua natura migliore disapp forse intenzione dei legislatori che gli uomini GIUSTI siano sempre impiccati? E i giudici - devono forse interpre legge alla lettera, senza interpretare lo spirito? Che diritto avete, VOI, a stringere un patto con voi stessi impegna fare questo o quello contro la luce che è in voi? Siete proprio VOI che dovete DECIDERE, o giungere a una risol qualsiasi, e non invece accettare le convinzioni che vi sono imposte e che superano la vostra capacità di comprens non credo agli avvocati, a quella maniera di attaccare o difendere un uomo, perché così facendo si scende a incont giudice sul suo terreno, e in casi di estrema importanza non importa nulla che un uomo rompa una legge umana c gli avvocati decidano solo su casi di poco conto. Gli affaristi possono deciderlo da sé. Se fossero gli interpreti de eterne che giustamente legano l'uomo, allora la cosa sarebbe diversa. Ma è una ben ingannevole fabbrica di leggi, per metà è in terra schiava e per metà in terra libera! Che razza di leggi per uomini liberi potete aspettarvi?

Sono qui a perorare la causa di Brown di fronte a voi. Non sto perorando per la sua vita ma per la sua reputazione sua vita immortale; e così ciò diventa una causa completamente vostra, non più sua, per nulla. Circa milleottocen Cristo fu crocifisso; forse questa mattina il Capitano Brown fu impiccato. Questi due uomini sono i due capi d'ur che non è senza anelli. Egli non è il Vecchio Brown - ma un angelo di luce.

Vedo ora che era necessario che l'uomo più coraggioso e umano del paese fosse impiccato. Forse lo capì lui stessi TEMO di poter sapere che è stato liberato, poiché non credo che una vita più lunga, se mai QUALSIASI vita, pos tanto quanto la sua morte.

"Sviato!" - "Chiacchierone!" - "Pazzo!" "Vendicativo!". Voi scrivete così, nelle vostre poltrone, e così, ferito, egli dal pavimento dell'arsenale, sereno come un cielo limpido, vero come la luce della natura: "Nessuno mi mandò q spinto da me stesso e dal mio Fattore. Non mi riconosco alcun padrone di forma umana".

E con che dolce e nobile tono egli continua, rivolgendosi a quelli che l'hanno catturato, che stanno sopra di lui: " amici miei, che voi siate gravemente colpevoli verso Dio e l'umanità, e che sarebbe perfettamente giusto, per chiu opporsi a voi onde liberare quelli che coscientemente e malvagiamente voi tenete in schiavitù".

E parlando del suo movimento: "Nella mia opinione, è il più grande servizio che un uomo possa rendere a Dio. Ho pietà dei poveri in schiavitù che non hanno nessuno che li aiuti; questa è la ragione per cui io sono qui; non p animosità personale, vendetta, o spirito vendicativo. Io sono dalla parte degli oppressi e dei maltrattati, che alla v Dio sono altrettanto buoni e preziosi di voi. Voi non riconoscete la vostra Scrittura, quando la vedete.

Voglio che capiate che io rispetto i diritti della più povera e più debole gente di colore, oppressa dal potere schiav stessa maniera che voi rispettate i diritti dei più ricchi e dei potenti.

Voglio dire, inoltre, che fareste meglio - tutti voi, gente del Sud - a prepararvi per una sistemazione di questa que che deve essere sistemata più presto possibile di quanto voi non vi possiate aspettare. Potete liberarvi di me molt facilmente. Ve ne siete già liberati adesso; ma la questione deve ancora essere risolta - questa questione negra, vo; La fine non è ancora arrivata".

Io prevedo il giorno in cui questa scena sarà dipinta, e il pittore non cercherà più i propri argomenti nella storia r poeta la canterà; lo storico la ricorderà; e con l'Approdo dei Padri Pellegrini e la Dichiarazione d'Indipendenza, qu quadro adorerà qualche futuro Museo Nazionale; quando almeno la forma presente di schiavitù non esisterà più, Allora potremo piangere liberamente per il Capitano Brown. Allora, e solo allora, noi ci vendicheremo.

NOTE.

NOTA 1: Gli abolizionisti.

NOTA 2: Ethan Allen (1738-1789), eroe della Rivoluzione Americana. John Stark (1728-1822), ufficiale delle tru rivoluzionarie americane.

NOTA 3: J. Buford, colonnello schiavista, contemporaneo di Thoreau.

NOTA 4: Bande irregolari schiaviste.

NOTA 5: Clement L. Vallandigham (1820-1871). Uomo politico dell'Ohio, si oppose violentemente alla politica alla Guerra Civile. Divenne noto come capo dei "Copperheads" ("Teste di Rame"), i "Democratici della Pace".

NOTA 6: Riferimento a un famoso episodio della guerra di Crimea, durante la quale, a Balaklava (Sebastopoli), i Ottobre 1854 la cavalleria inglese venne decimata dai russi, avendo caricato le postazioni d'artiglieria del nemico : obbedienza a un ordine inesatto.

NOTA 7: Israel Putnam (1718-1790), soldato del Massachusetts, capo delle truppe del Connecticut durante la Rivoluzione. Maggiore generale a Bunker Hill, venne più tardi esonerato dalla carica per insubordinazione.

NOTA 8: Henry Wilson, uomo politico del New Hampshire.

NOTA 9: Il "Liberator" era un giornale antischiavista, di Boston.

NOTA 10: Robert J. Walker, democratico dello Stato del Mississippi.

NOTA 11: Per la "Magna carta" (1215), nessun uomo libero può essere giudicato da una giuria non formata da uomini del suo rango.

NOTA 12: J. M. Mason (1798-1871), progettò la legge contro gli schiavi fuggitivi (1850).

NOTA 13: Si trattava d'un Comitato Cittadino per l'Ordine Pubblico. Organizzò, tra l'altro, la "Ferrovia Sotterranea" per aiutare i negri che, dal Sud, fuggivano nel Nord.

COMMENTI SU HENRY THOREAU.

NATHANIEL HAWTHORNE.

... Non è una persona facile. Davanti a lui ci si vergogna di avere soldi, di possedere due cappotti, persino d'aver un libro che sarà letto da molti - a tal punto il suo modo di vita è critico di ogni altro modo di vita approvato. (in "Nathaniel Hawthorne" di E. Mather, lettera a Lord Houghton).

RALPH WALDO EMERSON.

... Era un piacere e un privilegio passeggiare con lui. Conosceva la campagna come una volpe o un uccello, e la padroneggiava con altrettanta libertà, seguendo sentieri suoi propri. Sapeva riconoscere ogni orma nella neve, ogni impronta sul ghiaccio, e indovinare quale creatura avesse percorso quel sentiero prima di lui... Ogni fenomeno naturale lo interessava nella sua misura. Il suo profondo intuito individuava l'affinità delle leggi che governano la natura: di nessun altro genio poteva che con tanta prontezza sapesse risalire dal fatto singolo alla norma universale. I suoi occhi erano aperti alla bellezza, le orecchie alla musica... scopriva suggestioni poetiche nel ronzio dei fili telegrafici... Ora, se il suo genio fosse stato puramente contemplativo, egli si sarebbe attagliato perfettamente alla vita che si scelse, ma la sua energia e la sua pratica facevano sì che sembrasse nato per grandi imprese, destinato al comando; e tale è il mio rimpianto per lo spreco delle sue rare doti d'uomo d'azione, che non posso fare a meno di considerare come un difetto, in lui, la mancanza d'ambizione. In assenza della quale, invece di costruire per tutta l'America, si ridusse a capeggiare una spedizione erboristica.

Piantare fagioli, è vero, può essere utile, una volta o l'altra, al fine di impiantare imperi ma, se passano gli anni, è sempre e soltanto di fagioli!...

(dall'orazione funebre in morte di Thoreau pubblicata in "Atlantic Monthly", n. 10, agosto 1862).

HENRY MILLER.

A malapena mezza dozzina di nomi nella storia americana hanno un significato per me. Il nome di Thoreau è uno che Penso a lui come a un genuino rappresentante dell'America, un tipo umano che, ahimè, abbiamo cessato di coniare affatto un democratico, nel senso che noi oggi diamo alla parola. E' quello che Lawrence chiamerebbe un "aristocratico spirito", ossia quel rarissimo esemplare che è un individuo autentico. Lo potremmo con maggior precisione definire anarchico che socialista o comunista. E tuttavia non aveva interesse per la politica; apparteneva a quella categoria che, se soltanto fossero più numerosi, provocherebbero la caduta naturale di ogni governo... Il segreto della sua inimitabilità, ancor viva, ancora operante, è molto semplice. Era un uomo di principi in cui pensiero e comportamento collimavano perfettamente. Si assumeva tutta la responsabilità dei suoi gesti come delle sue parole. Il termine compromesso non era nel suo vocabolario. L'America, malgrado la sua condizione privilegiata, ha prodotto soltanto un piccolo gruppo di questo calibro. E la ragione è ovvia: uomini come Thoreau non furono mai in accordo con le tendenze del progresso. Simboleggiano un'America lontana dall'essere nata oggi quanto lo era nel 1776 o ancor prima. Scelsero la via difficile invece della facile. Credettero in se stessi soprattutto, non si preoccuparono del giudizio dei vicini, né esitarono a governare quando era in gioco la giustizia... La nozione stessa di "disobbedienza civile" per esempio, oggi è impen-

(tranne in India, forse, dove Gandhi ha usato il saggio di Thoreau come manuale nella campagna a favore della resistenza passiva). Chi, nel nostro paese, osasse assumere l'atteggiamento di Thoreau di fronte a qualche problema cruciale del tempo, sarebbe condannato senza dubbio alla prigione a vita. E non ci sarebbe nessuno a difenderlo, come Thoreau e la reputazione di John Brown.

(Preface to Three Essays by Henry David Thoreau, Stanford University, James Ladd Delkin, 1946).

ABE FORTES.

... Thoreau offre un esempio del rifiuto ad accettare globalmente l'autorità dello stato. Sosteneva d'essere disposto a pagare alcune tasse specifiche, ma non una tassa globale a un governo che tollerava la schiavitù. Respingeva il principio per il quale il singolo deve dare il proprio appoggio a tutte le attività governative, anche a quelle a cui egli è vigorosamente contrario. E asseriva il diritto di scegliere personalmente quali tasse pagare e quali no; di decidere quale tassa fosse moralmente giustificata e quale non lo fosse... La posizione di Thoreau non è lontana da quella assunta da Joan B. Keats e altri che rifiutarono di pagare le tasse federali, devolute al finanziamento della guerra in Vietnam. Ma la posizione di Thoreau era meno selettiva. Il principio da lui affermato si applicava a tutti gli atti governativi eccetto quelli che incontrassero la sua approvazione...

(Concerning Dissent and Civil Disobedience, The New American Library, 1968).

MARCEL PROUST.

Leggete le pagine ammirevoli di "Walden". E' come se uno le leggesse in se stesso tanto emergono dal fondo dell'esperienza intima...

(Lettres à la Comtesse de Noailles, 1904).

GANDHI.

Il satyagraha letteralmente indica la completa adesione alla Verità, e dunque significa forza della Verità. La Verità è lo spirito, e dunque il satyagraha è definito anche forza dell'anima. Esso esclude l'uso della violenza poiché l'uomo è incapace di conoscere la verità assoluta, e dunque non ha il diritto di punire. Il termine satyagraha fu coniato in India per distinguere la resistenza non-violenta degli indiani del Sud Africa dalla contemporanea "resistenza passiva" dei suffragette e di altri. Il satyagraha non è concepito come un'arma del debole.

La resistenza passiva intesa nel senso letterale del termine inglese è la caratteristica sia del movimento della lotta dei non-conformisti. La resistenza passiva è stata concepita ed è considerata come un'arma del debole. Si evita la violenza, strumento di cui il debole non può servirsi, essa non ne esclude completamente l'uso nel caso di giudizio di chi pratica la resistenza passiva, la situazione lo richieda. Tuttavia la resistenza passiva è sempre stata distinta dalla resistenza armata, e la sua pratica un tempo fu prerogativa dei martiri cristiani.

La disobbedienza civile è la violazione civile delle leggi immorali e oppressive. L'espressione, a quanto mi risulta, conosciuta da Thoreau per indicare la sua resistenza contro le leggi di uno stato schiavista. Egli ha lasciato un'opera sul dovere della disobbedienza civile. Ma Thoreau forse non era un vero campione della non-violenza. Probabilmente egli limitò la sua violazione delle leggi alla legge sulle entrate, ossia al pagamento delle tasse. Al contrario la disobbedienza civile come fu praticata nel 1919 comportava la violazione di tutte le leggi oppressive e immorali. Significava porsi fuori legge in modo civile, ossia non-violento. Il seguace della disobbedienza civile si esponeva alle sanzioni previste dalla legge e si sottometeva di buon grado all'incarcerazione. La disobbedienza civile è una parte del satyagraha.

La non-collaborazione implica fondamentalmente il rifiuto di collaborare con lo stato che a giudizio del seguace della non-collaborazione è diventato corrotto, ed esclude la disobbedienza civile di tipo totale sopra descritta. Per la sua stessa natura la non-collaborazione può essere praticata anche dai bambini che hanno appena l'età della ragione e può essere agevolata dalle masse. La disobbedienza civile presuppone la disposizione a obbedire spontaneamente alle leggi, non per timore delle sanzioni che esse prevedono. Essa dunque può essere praticata solo come mezzo estremo e, almeno in prima fase, soltanto da pochi elementi selezionati. Anche la non-collaborazione, come la disobbedienza civile, è un'arma del satyagraha, che comprende ogni forma di resistenza non-violenta per l'affermazione della Verità.

("Young India", 23 marzo 1921).

2. Sull'ahimsa come atto positivo d'amore e sulla disobbedienza civile come concreta espressione di esso.

L'ahimsa a mio parere deve essere interpretata non puramente come un'espressione negativa che indica la volontà

nuocere ad alcuno, ma come un'espressione positiva di amore, della volontà di fare il bene anche di chi commette. Ciò non significa tuttavia aiutare chi commette il male a continuare le sue azioni immorali o tollerare queste ultime passivamente. Al contrario l'amore, espressione positiva dell'ahimsa, richiede che si resista a colui che commette dissociandosi da lui, anche se questo può offenderlo o arrecargli dei danni fisici. Così, se mio figlio conduce una vita immorale, io non devo aiutarlo a perseverare.